

Bazyli Degórski *OSPPE*

## **IL BATTESIMO NELL'INSEGNAMENTO DEI PADRI DELLA CHIESA**

I Padri della Chiesa ci lasciarono un ricco insegnamento riguardante il battesimo, e ciò sia per quanto riguarda la profondità teologica, sia quella spirituale. Tale insegnamento può essere diviso in due principali periodi:

1) la letteratura paleocristiana più antica, ovverosia dal I al II secolo, che abbraccia i Padri Apostolici e gli Apologisti. Gli scritti di quel periodo parlano dei modi per conferire il battesimo, della sua necessità e dei suoi effetti salvifici. Ciò nonostante, lo fanno senza ancora elaborare una dottrina dello stesso sacramento.

2) Il secondo periodo va dal III secolo fino alla fine dell'età patristica (grosso modo, più o meno fino al 636, per quanto riguarda l'Occidente cristiano, ossia fino alla morte dell'ultimo padre della Chiesa occidentale, sant'Isidoro di Siviglia, e per quanto concerne l'Oriente cristiano: fino al 749 circa, ovverosia fino alla morte dell'ultimo Padre della Chiesa, san Giovanni di Damasco. Questo secondo periodo, iniziato da Tertulliano di Cartagine, ci fornisce già dei trattati, delle catechesi, delle omelie, delle lettere e degli altri scritti simili che parlano del battesimo e della sua importanza per la vita del cristiano.

Per quanto riguarda il primo periodo, presenteremo soltanto i testi principali e più significativi, cercando di trarne degli insegnamenti fondamentali e delle conseguenze. Per quanto concerne il secondo periodo, invece, cercheremo di presentare i temi più significativi in proposito, illustrandoli con alcuni esempi.

## I. I testi della letteratura paleocristiana più antica

### 1. La *Didaché*

I testi della più antica letteratura paleocristiana (I-II sec.), che riguardano il battesimo, non sono numerosi, ma bastano per dimostrare che il conferimento del battesimo era una prassi consueta e diffusa dappertutto presso i cristiani. Vediamo anzitutto la “*Didaché*”<sup>1</sup>, scritta con tantissima probabilità nella seconda metà del I secolo. Essa parla del battesimo due volte. La prima volta, mentre l’autore anonimo descrive il modo del conferire questo sacramento. *Nota bene*, si tratta della descrizione più antica che conosciamo:

“Riguardo al battesimo, battezzate in questo modo: avendo prima esposto tutti i precetti, battezzate nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo in acqua corrente. Qualora tu non abbia acqua corrente, battezza in altra acqua, se non puoi in acqua fredda, battezza nella calda. Qualora ti manchi l’una e l’altra, versa tre volte l’acqua sul capo nel nome del Padre e del Figlio, e dello Spirito Santo. Prima del battesimo, digiunino il battezzante, il battezzando e, se possono, altre persone”<sup>2</sup>.

La seconda volta la “*Didaché*” menziona il battesimo in collegamento con l’Eucaristia:

“Nessuna persona mangi né beva della vostra eucaristia al di fuori di coloro che sono stati battezzati nel nome del Signore, difatti il Signore ha detto riguardo a ciò «Non date le cose sante ai cani»” (Mt 7, 6)<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Il titolo più completo, o forse un sottotitolo suona: *Διδαχὴ κυρίου διὰ τῶν δώδεκα ἀποστόλων τοῖς ἔθνεσιν* (= L’Insegnamento del Signore ai Gentili tramite i Dodici Apostoli). Per quanto riguarda l’edizione critica di quest’opera, cf.: W. RORDORF – A. TUILIER (ed.), *La doctrine des douze Apôtres*, Sources Chrétiennes 248, Paris 1978 (1998<sup>2</sup>). Vedi anche: G. VISONÀ, *Didaché. Insegnamento degli Apostoli. Introduzione, testo, traduzione e note*, Letture cristiane del primo millennio 30, Milano 2000.

<sup>2</sup> *Didaché* 7, 1-4 (tr. it.: R. IORIO [ed.], *Battesimo e battisteri*, Biblioteca Patristica 22, Firenze 1993, 67).

<sup>3</sup> *Didaché* 9, 5 (tr. it.: R. IORIO [ed.], p. 67).

Già in queste poche righe, la “Didaché” ci fornisce nozioni importanti circa il battesimo. Infatti, si parla di una catechesi che precede il sacramento e prepara a riceverlo. Conosciamo, inoltre, la formula con la quale il battesimo viene conferito, ed è la medesima formula data da Gesù agli Apostoli (cf. Mt 28, 19). La “Didaché” tramanda qui anche, per la prima volta, la testimonianza che il battesimo poteva essere conferito anche tramite un semplice versamento dell’acqua sul capo del battezzando.

Per quanto concerne, invece, gli affetti che il battesimo causa, possiamo dire che: 1° questo sacramento autorizza alla partecipazione attiva all’Eucaristia, ossia al ricevimento del Corpo e del Sangue del Signore; 2° il battesimo ci purifica, escludendoci dalla categoria di “cani”, ossia dalle persone che non appartengono al Signore; 3° il battesimo ci unisce a Dio: alle Tre Persone Divine: al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

## 2. La “Lettera dello pseudo-Barnaba”

La cosiddetta “Lettera” di Barnaba (gr. Ἐπιστολὴ Βαρνάβα) è una lettera anonima, che appartiene al *Corpus Patrum Apostolicorum*, e che fu stilata in greco a cavallo tra il I e il II secolo. Essa è stata tradizionalmente collegata con san Barnaba (collaboratore di san Paolo di Tarso), ma tale attribuzione è oggi messa in questione dagli studiosi. Questo scritto parla del battesimo come di un sacramento che annienta i peccati e crea in noi una nuova vita divina:

“Riguardo all’acqua è prescritto a Israele che essi non avrebbero ricevuto il battesimo che porta la remissione dei peccati, ma se ne sarebbero fatto uno per sé”<sup>4</sup>; “[Cristo], avendoci fatti nuovi con il perdono dei peccati, ci ha plasmati con un’altra forma, come se avessimo l’anima dei bambini, come se ci avesse creati di nuovo”<sup>5</sup>.

## 3. Sant’Ignazio di Antiochia

Sant’Ignazio di Antiochia, appartenente ai Padri Apostolici, fu

---

<sup>4</sup> PSEUDO-BARNABAS, *Epistula* 11, 1 (tr. it: C. DELL’OSSO [ed.], *I Padri Apostolici*, Collana di testi patristici 5\*, Roma 2011, 198).

<sup>5</sup> PSEUDO-BARNABAS, *Epistula* 6, 11 (tr. it: C. DELL’OSSO [ed.], p. 191).

convertito in età adulta da san Giovanni Evangelista. Nel 69 divenne secondo successore di san Pietro, dopo sant'Evodio, alla sede episcopale di Antiochia. Condannato *ad bestias* durante il regno dell'imperatore Traiano (98-117), fu condotto da Antiochia a Roma sotto la scorta di una pattuglia di soldati per esservi divorato dalle bestie. Durante il viaggio da Antiochia a Roma egli scrisse le sue famose sette lettere, indirizzate alle Chiese che incontrava sul suo cammino o vicino ad esso<sup>6</sup>.

Sant'Ignazio parla più spesso dell'Eucaristia che del battesimo. Ciò nonostante, in due brani scrive del battesimo di Gesù che purifica le acque<sup>7</sup>, e due volte del battesimo dei fedeli<sup>8</sup>. Egli presenta il battesimo come un rito che rimette i peccati, nonché come uno scudo che protegge dallo spirito maligno. Viadiamo questi testi:

“Il nostro Dio, Gesù Cristo, è stato portato nel seno della vergine Maria, secondo l'economia divina, dalla radice di Davide e dello Spirito Santo. Egli è nato ed è stato battezzato, perché l'acqua fosse purificata con la passione”<sup>9</sup>.

“Glorifico Gesù Cristo Dio che vi ha resi così sapienti; infatti, ho costatato che siete perfetti in una fede inamovibile, come inchiodati sulla croce del Signore Gesù Cristo nella carne e nello spirito e fondati nella carità, nel sangue di Cristo; essendo pieni di ardore verso il Signore nostro, che veramente discende dalla stirpe di Davide secondo la carne (cf. Rm 1, 3), figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio, nato veramente dalla Vergine, battezzato da Giovanni, affinché ogni giustizia fosse compiuta da lui (cf. Mt 3, 15) [...]”<sup>10</sup>.

---

<sup>6</sup> Cf. W. BAUER, *Die Briefe des Ignatius von Antiochia und der Polykarpbrief*, Handbuch zum Neuen Testament Erg.-Bd: *Die Apostolischen Väter 2*, Tübingen 1920; H. PAULSEN, *Studien zur Theologie des Ignatius von Antiochien*, Göttingen 1978; A. BRENT, *Ignatius of Antioch: a Martyr Bishop and the Origin of Episcopacy*, London 2007.

<sup>7</sup> Cf. IGNATIUS ANTIOCHENUS, *Epistula ad Ephesios* 18, 2; IDEM, *Epistula ad Smyrnaeos* 1, 1.

<sup>8</sup> Cf. IGNATIUS ANTIOCHENUS, *Epistula ad Smyrnaeos* 8, 2; IDEM, *Epistula ad Polycarpum* 6, 2.

<sup>9</sup> IGNATIUS ANTIOCHENUS, *Epistula ad Ephesios* 18, 2 (tr. it: C. DELL'OSSO [ed.], p. 92).

<sup>10</sup> IGNATIUS ANTIOCHENUS, *Epistula ad Smyrnaeos* 1, 1 (tr. it: C. DELL'OSSO [ed.], p. 117).

“Dove si presenta il vescovo, là sia la comunità, come dov’è Gesù Cristo là è la Chiesa cattolica. Non è lecito senza il vescovo né battezzare, né fare l’agape; ma quello che il vescovo approva è gradito anche a Dio, perché tutto ciò che fate sia sicuro e legittimo”<sup>11</sup>.

“Cercate di piacere a colui per il quale combattete, dal quale ricevete anche la mercede (cf. 2 Tm 2, 4); nessuno di voi sia un ribelle. Il vostro battesimo sia come uno scudo, la fede come un elmo, la carità come una lancia, la pazienza come un’armatura (cf. Ef 6, 11-17; 1 Ts 5, 8); i vostri depositi siano le vostre opere, affinché possiate ritirare le somme che vi spettano”<sup>12</sup>.

#### 4. La “Seconda Lettera di san Clemente di Roma”

Nella cosiddetta “Seconda Lettera di san Clemente di Roma”<sup>13</sup>, per la prima volta nella letteratura cristiana il battesimo (τὸ βάπτισμα) viene paragonato al sigillo (ἡ σφραγίς) che questo sacramento imprime sull’anima del battezzato. La “Lettera”, infatti, afferma che i cristiani devono custodire fedelmente (τηρεῖν<sup>14</sup>) il battesimo e il sigillo che esso imprime:

“[...] se non conserveremo puro e incontaminato il battesimo ricevuto, con quale certezza entreremo nel regno di Dio?”<sup>15</sup>.

“[...] conservate pura la carne e intatto il sigillo del battesimo,

<sup>11</sup> IGNATIUS ANTIOCHENUS, *Epistula ad Smyrnaeos* 8, 2 (tr. it: C. DELL’OSSO [ed.], p. 120).

<sup>12</sup> IGNATIUS ANTIOCHENUS, *Epistula ad Polycarpum* 6, 2 (tr. it: C. DELL’OSSO [ed.], p. 125).

<sup>13</sup> È uno scritto tradizionalmente attribuito al vescovo di Roma san Clemente (88-97), stilato, in realtà, più tardi, cioè tra il 140 e il 160. Ignoriamo l’autore di quest’opera. Non si tratta di una lettera, bensì di un discorso, di un sermone. Cf. K. DONFRIED, *The Theology of Second Clement*, “The Harvard Theological Review” 66 (1973) 487-501; W. PETERSEN, *Patristic Biblical Quotations and Method: Four Changes to Lightfoot’s Edition of “Second Clement”*, “Vigiliae Christianae” 60 (2006) 389-419.

<sup>14</sup> Cf. ad esempio M. MARINO, *Custodire la parola. Il verbo «terein» nell’Apocalisse alla luce della tradizione giovannea*, Supplementi alla rivista biblica, Bologna 2003.

<sup>15</sup> PSEUDO-CLEMENS ROMANUS, *Secunda Epistula ad Corinthios* 6, 9 (tr. it: C. DELL’OSSO [ed.], p. 220).

per conseguire la vita eterna”<sup>16</sup>.

Vale la pena di notare che l'autore considera il battesimo un compito da realizzare durante la vita cristiana. Anche se si tratta di un atto già compiuto, il battesimo perdura ancora nei suoi salvifici effetti che dobbiamo di continuo realizzare durante la vita, cercando di conservarli intonsi.

## 5. Il “Pastore” di Erma

Il “Pastore” di Erma (Ποιμὴν τοῦ Ἑρμῆ) è un testo, appartenente al *Corpus Patrum Apostolicorum*, di genere apocalittico, scritto nella prima metà del II secolo. Prende il nome dal personaggio che appare ad Erma nelle vesti di pastore. Il “Pastore” di Erma godette di un'ampia fortuna tra i cristiani del II secolo, tanto che alcuni lo considerarono ispirato. È composto da cinque “Visioni”, dodici “Comandamenti” e dieci “Similitudini”<sup>17</sup>.

Il “Pastore” di Erma presenta il battesimo in collegamento con la penitenza. Infatti, in quel periodo ci si chiedeva se la penitenza fosse possibile per coloro che, ricevuto il battesimo, avevano commesso il peccato mortale. Con tale domanda Erma si rivolge al Pastore:

“Ho inteso da alcuni maestri che non esiste altra penitenza se non quella ricevuta quando siamo discesi nell'acqua ed abbiamo ricevuto il perdono dei nostri peccati passati”<sup>18</sup>.

Il Pastore, però, rispondendo ad Erma, ammette un'altra penitenza: la remissione dei peccati, che può essere ottenuta anche dopo il battesimo, per coloro “che hanno creduto e ricevuto il sigillo (ἡ σφραγίς), ma lo

---

<sup>16</sup> PSEUDO-CLEMENS ROMANUS, *Secunda Epistula ad Corinthios* 8, 6 (tr. it: C. DELL'OSSO [ed.], p. 221).

<sup>17</sup> C. OSIEK, *The Genre and Function of the Shepherd of Hermas*, “Semeia” 36 (1986) 113-121; EADEM, *The Shepherd of Hermas in Context*, “Acta Patristica et Byzantina” 8 (1997) 115-134; J. RÜPKE, *Apokalyptische Salzberge: Zum sozialen Ort und zur literarischen Strategie des “Hirten des Hermas”*, “Archiv für Religionsgeschichte” 1 (1999) 148-160; IDEM, *Der Hirte des Hermas: Plausibilisierungs- und Legitimierungsstrategien im Übergang von Antike und Christentum*, “Zeitschrift für antikes Christentum” 7 (2003) 362-384.

<sup>18</sup> HERMAS, *Pastor (Mandatum)* 4, 3 (31, 1) (tr. it: C. DELL'OSSO [ed.], p. 264).

hanno rovinato invece di conservarlo integro”<sup>19</sup>. Questo sigillo (ossia: il battesimo) è così necessario per la salvezza che gli Apostoli e i maestri della fede, come scrive Erma, dovettero scendere degli inferi, nell’ade, per battezzare i giusti, morti prima della venuta di Cristo:

“[...] l’uomo prima che porti il nome del Figlio di Dio è morto. Quando poi prende il sigillo, abbandona la morte e riprende la vita. Il sigillo, dunque, è l’acqua, nell’acqua discendono morti e risalgono vivi. Anche a loro fu annunziato questo sigillo e lo usano per entrare nel regno di Dio”<sup>20</sup>.

Grazie al battesimo diventiamo anche quelle pietre vive che edificano la torre che simboleggia la Chiesa. Tale torre si basa sull’acqua (sul battesimo)<sup>21</sup>.

## 6. San Giustino

San Giustino, conosciuto come Giustino martire o Giustino filosofo (\* a Flavia Neapolis l’odierna Nablus, 100 circa – † a Roma, 162/168), è stato un martire cristiano, filosofo e apologeta, autore del “Dialogo con Trifone”, e delle due “Apologie” a favore dei cristiani. A lui dobbiamo anche la più antica descrizione della celebrazione eucaristica<sup>22</sup>.

San Giustino fornisce anche la più antica descrizione, che conosciamo, del conferimento del battesimo:

“A quanti siano persuasi e credono alla verità degli insegnamenti da noi presentati, e promettono di vivere secondo questi principi, viene insegnato a pregare e a chiedere a Dio, digiunando, la remissione dei peccati; e con loro anche noi preghiamo e digiuniamo. Poi sono condotti da noi nel luogo dov’è l’acqua e rigenerati nello stesso modo in cui venimmo rigenerati anche noi: allora difatti «nel nome del Padre e Signore dell’universo, di Gesù Cristo, nostro salvatore e dello Spirito Santo» fanno il

---

<sup>19</sup> HERMAS, *Pastor (Similitudo)* 8, 6, 3 (72, 3) (tr. it: C. DELL’OSSO [ed.], p. 303).

<sup>20</sup> HERMAS, *Pastor (Similitudo)* 9, 16 (93, 3-4) (tr. it: C. DELL’OSSO [ed.], p. 321).

<sup>21</sup> Cf. HERMAS, *Pastor (Similitudo)* 9 (*passim*).

<sup>22</sup> Cf. H. LIETZMANN, *Iustinus 11*, in *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, X/2, Stuttgart 1919, 1332-1337; E.R. GOODENOUGH, *The Theology of Justin Martyr*, Jena 1923; J. PÉPIN, *Iustinus (Justin)*, in R. GOULET (ed.), *Dictionnaire des philosophes antiques*, III, Paris 2000, 983-988.

lavacro nell'acqua. E infatti Cristo ha detto: «Se non sarete rigenerati, non entrerete nel regno dei cieli» (cf. Gv 3, 3-5). [...]. Questo lavacro si chiama illuminazione, perché chi accoglie queste dottrine, è illuminato nella mente”<sup>23</sup>.

Oltre ai componenti che abbiamo già visto (la catechesi, il digiuno, la formula, le remissione dei peccati, la rigenerazione, la nuova nascita), il battesimo viene qui considerato anche una totale consacrazione a Dio e un'illuminazione. La nostra attenzione viene qui attirata anche dal fatto che la comunità cristiana (almeno alcuni componenti di essa) prega e digiuna insieme al battezzando. Tale intercessione è uno dei modi attraverso i quali la Madre-Chiesa si associa a Cristo per rigenerare le anime.

## 7. Sant'Ireneo di Lione

Nato a Smirne in Asia Minore (verso il 130) e morto a Lione in Gallia, verso il 202, sant'Ireneo crebbe in una famiglia già cristiana, ricevette alla scuola di san Policarpo, vescovo di Smirne (considerato discepolo dell'apostolo san Giovanni), di san Papia di Gerapoli, di san Melitone di Sardi e di altri, una buona formazione filosofica e teologica. Fu vescovo di Lugdunum (antico nome di Lione) dal 177, in seguito alla morte, avvenuta per martirio sotto l'imperatore Marco Aurelio, del primo vescovo di Lione san Potino, insieme ad altri 47 martiri. Delle opere di sant'Ireneo soltanto due ci sono giunte per intero, e nessuna delle due nell'originale greco: lo “Smascheramento e confutazione della falsa gnosi” (detta comunemente e più semplicemente *Adversus haereses*) e la *Demonstratio apostolicae praedicationis* (“Dimostrazione della predicazione apostolica”)<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> IUSTINUS, *Prima Apologia* 61, 2-4. 12 (tr. it.: IORIO [ed.], p. 67. 69).

<sup>24</sup> O.P. ALBERTI, *Problemi di origine in S. Ireneo*, Roma 1966; H. MOLL, *Die Lehre von der Eucharistie als Opfer. Eine dogmengeschichtliche Untersuchung vom Neuen Testament bis Irenäus von Lyon*, Köln-Bonn 1975; N. COLLMAR, *Irenäus von Lyon*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, II, Hamm 1990, 1315-1326; E.F. OSBORN, *Irenaeus of Lyons*, Cambridge 2001; B. MUTSCHLER, *Irenäus als johanneischer Theologe. Studien zur Schriftauslegung bei Irenäus von Lyon*, Studien und Texte zu Antike und Christentum 21, Tübingen 2004; IDEM, *Das Corpus Johanneum bei Irenäus von Lyon. Studien und Kommentar zum dritten Buch von Adversus Haereses*, Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 189, Tübingen 2006; D. MINNS, *Irenaeus. An introduction*, London 2010<sup>2</sup>.

In sant'Ireneo di Lione non incontriamo un insegnamento più sostanzioso circa il battesimo. Egli presenta in proposito soltanto, con brevi parole, l'insegnamento tradizionale della Chiesa:

“[...] ecco ciò di cui ci assicura la fede che ci hanno tramandato i presbiteri, discepoli degli Apostoli. Anzitutto, essa ci comanda, affinché teniamo presente che abbiamo ricevuto il battesimo per la remissione dei peccati nel nome di Dio, che è Padre, e nel nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio, il quale si è incarnato, è morto e risorto, e dello Spirito Santo di Dio”<sup>25</sup>.

Su questo sfondo, sant'Ireneo presenta il battesimo soprattutto come una rigenerazione spirituale:

“Perché i nostri corpi, per mezzo del lavacro del battesimo (cf. Ef 5, 26; Tt 3, 5), hanno ricevuto l'unione all'incorruttibilità, mentre le nostre anime l'hanno ricevuta per mezzo dello Spirito (cf. Gv 3, 5). Per questo l'uno e l'altro sono necessari, poiché l'uno e l'altro contribuiscono a dare la vita di Dio [...]”<sup>26</sup>.

\* \* \*

Riassumendo questa prima parte che riguarda il battesimo nel I e nel II secolo, possiamo costatare che i Padri di quel periodo testimoniano la prassi, ormai costante e diffusa, di conferire questo sacramento secondo la formula e nel modo espresso nel Nuovo Testamento. Essi, inoltre, si basano qui sulla mistica comprensione del battesimo contenuta nelle Epistole di san Paolo.

---

<sup>25</sup> IRENAEUS LUGDUNENSIS, *Demonstratio apostolicae praedicationis* 3 (tr. it. dal polacco: B. DEGÓRSKI). *Nota bene*: l'originale greco è andato perduto, e il testo dell'opera si è conservato grazie ad una antica traduzione armena.

<sup>26</sup> IRENAEUS LUGDUNENSIS, *Adversus haereses* 3, 17, 2 (tr. it.: A. COSENTINO [ed.], *Ireneo di Lione. Contro le eresie/2*, Collana di testi patristici 208, Roma 2009, 98).

## II. I testi del secondo periodo: dopo la fine delle persecuzioni

### 1. Il più bello e il più magnifico dei doni di Dio, la porta alla vita eterna e la fonte della vita

In san Gregorio di Nazianzo<sup>27</sup> troviamo un'eccellente sintesi e un'ispirata lode di tutto ciò che è il battesimo:

“L'illuminazione è splendore delle anime, trasformazione della vita, domanda rivolta a Dio dalla nostra coscienza (cf. 1 Pt 3, 21); questa illuminazione è soccorso alla nostra debolezza; questa illuminazione è spogliarsi della carne (cf. 1 Pt 3, 21), seguire lo Spirito, comunione con il Logos, rialzare l'essere che Dio ha plasmato, lavare i peccati, partecipare alla luce,

---

<sup>27</sup> Nacque ad Arianzo nel 329 circa in Cappadocia. Studiò prima a Cesarea in Cappadocia, dove conobbe e divenne amico di san Basilio Magno, poi a Cesarea marittima e ad Alessandria, infine, tra il 350 e il 358, ad Atene. Raggiunse poi l'amico Basilio nel monastero di Annisoi, nel Ponto. Ma tornò presto a casa, dove sperava di menare una vita ancora più contemplativa. Nel 361, fu ordinato sacerdote suo malgrado, dal padre, vescovo di Nazianzo. Nel 372, san Basilio, vescovo di Cesarea in Cappadocia, lo nominò vescovo di Sasima. Gregorio non raggiunse mai la sua sede vescovile. Morto il padre, tornò a Nazianzo, dove diresse la comunità cristiana. Nel 379, salito al trono Teodosio I, Gregorio fu chiamato a dirigere la piccola comunità cattolica. Nel 380 l'imperatore Teodosio lo insediò vescovo di Costantinopoli e lo fece riconoscere come tale dal I Concilio di Costantinopoli, nel maggio del 381. San Gregorio, però, fu accusato di occupare illegittimamente, in quanto vescovo di Sasima, la sede di Costantinopoli. Confessandosi incapace di mediare tra le opposte fazioni, abbandonò il concilio nel giugno del 381. Nell'autunno del 382, divenne vescovo di Nazianzo per poi, dopo un anno, ritirarsi in solitudine ad Arianzo, dove morì nel 390. San Gregorio è, senza dubbio, anche uno dei più grandi poeti tra i Padri greci. Cf. M.-M. HAUSER-MEURY, *Prosopographie zu den Schriften Gregors von Nazianz*, Theophaneia 13, Bonn 1960; R. RADFORD RUETHER, *Gregory of Nazianus*, Oxford 1969; M. KERTSCH, *Bildersprache bei Gregor von Nazianz. Ein Beitrag zur spätantiken Rhetorik und Popularphilosophie*, Grazer theologische Studien 2, Graz 1978; F.W. BAUTZ, *Gregor von Nazianz*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, II, Hamm 1990, 331-334; C. MORESCHINI, *Introduzione a Gregorio Nazianzeno*, Brescia 2006.

dissolvere le tenebre. L'illuminazione è il veicolo che ci conduce a Dio, la peregrinazione insieme con Cristo, il sostegno della fede, il perfezionamento della mente, la chiave del regno dei cieli, il cambiamento della nostra vita, l'eliminazione della nostra schiavitù, lo scioglimento delle nostre catene, il mutamento del nostro essere composti. L'illuminazione (a che serve dilungarsi?) è il più bello e il più magnifico dei doni di Dio. [...]. Dono, noi lo chiamiamo, lo chiamiamo grazia, battesimo, unzione, illuminazione, veste dell'incorruttibilità, lavacro di rigenerazione, sigillo, insomma, tutto ciò che è prezioso”<sup>28</sup>.

## 2. Il battesimo, la confessione e il sacramento della fede

Il battesimo è soprattutto confessione della fede cristiana. San Basilio Magno<sup>29</sup> così insegna:

“Il battesimo infatti è sigillo della fede e la fede è un consenso alla divinità, perché prima bisogna credere e poi ricevere il sigillo del battesimo”<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> GREGORIUS NAZIANZENSIS, *Sermones* 40, 3-4 (tr. it.: C. MORESCHINI [ed.], *Gregorio Nazianzeno. Omelie sulla Natività (Discorsi 38-40)*, Collana di testi patristici 39, Roma 1998<sup>2</sup>, 88-89).

<sup>29</sup> Basilio Magno, il Grande (Βασίλειος ὁ Μέγας) (\* Cesarea in Cappadocia, 329 – † Cesarea in Cappadocia, il 1° gennaio 379) è considerato il più grande dei cosiddetti Padri Cappadoci. Figlio di un retore e avvocato, suo nonno fu martirizzato durante la persecuzione di Diocleziano. Sua nonna Macrina, la madre Emmelia, i fratelli Gregorio (vescovo di Nissa) e Pietro (vescovo di Sebaste) e la sorella primogenita, Macrina, sono venerati come santi. Scrisse molte opere di carattere dogmatico, ascetico, discorsi ed omelie, oltre a un trattato per i giovani sull'uso dei classici pagani, e moltissime lettere. Compose anche l'antologia origeniana “Filocalia” e un trattato sullo Spirito Santo. Cf. M.G. MURPHY, *St. Basil and Monasticism*, Catholic University of America Series on Patristic Studies 25, New York 1930; W.-D. HAUSCHILD, *Basilios von Caesarea*, in *Theologische Realenzyklopädie*, V, Berlin – New York 1980, 301-313; Ph. ROUSSEAU, *Basil of Caesarea*, Berkeley 1994; C. Moreschini, *Introduzione a Basilio il Grande*, Brescia 2005; G. CORONA (ed), *Aelfric's Life of Saint Basil the Great: Background and Content*, Cambridge 2006; S.M. HILDEBRAND, *The Trinitarian Theology of Basil of Caesarea*, Washington D.C. 2007; C. MORESCHINI, *I padri cappadoci: storia, letteratura, teologia*, Roma 2008.

<sup>30</sup> BASILIUS CAESARIENSIS, *Contra Eunomium* 3, 5 (tr. it.: D. CIARLO [ed.], *Basilio di Cesarea. Contro Eunomio*, Collana di testi patristici 192, Roma 2007, 315).

Tale confessione della fede è così importante che – come afferma sant’Agostino d’Ippona<sup>31</sup> – proprio la Madre-Chiesa:

“[...] la quale presta ad essi il suo cuore materno e la sua bocca materna, perché i misteri sacri li compenetrino, atteso che essi non possono ancora con il proprio cuore avere la fede per essere giustificati né con la propria bocca professare la fede per essere salvi (cf. Rm 10, 10)”<sup>32</sup>.

Il battesimo è, perciò, il sacramento della fede e, per tale ragione, obbliga a menare una vita di fede, degna del cristiano. San Giovanni Crisostomo<sup>33</sup>

---

<sup>31</sup> Aurelio Agostino d’Ippona (Aurelius Augustinus Hipponensis) (\* Tagaste, il 13 novembre 354 – † Ippona, il 28 agosto 430) fu un filosofo, vescovo, teologo e monaco. Il massimo pensatore cristiano dell’antichità e uno dei più grandi geni dell’umanità. Fu un autore molto prolifico e lasciò scritti autobiografici, filosofici, apologetici, dogmatici, polemici, morali, esegetici, raccolte di lettere, di sermoni e di opere in poesia. Il suo stile è elegante, anche se a volte semplice, adatto ad un livello popolare. Cf. P. BROWN, *Augustine of Hippo*, Berkeley 1967 (tr. it. *Agostino d’Ippona*, Torino 1971. L’edizione ampliata: 2005); J. RATZINGER, *Popolo e casa di Dio in Sant’Agostino*, Milano 1978; A. PINCHERLE, *Vita di Sant’Agostino*, Roma – Bari 1988; CH. HORN, *Augustinus*, München 1995 (tr. it. *Sant’Agostino*, Bologna 2005); É. GILSON, *Introduzione allo studio di sant’Agostino*, Genova 1998; D. PAGLIACCI, *Volere e amare: Agostino e la conversione del desiderio*, Roma 2003; G. Santi, *Agostino d’Ippona filosofo*, Roma 2003; V. PACIONI, *Agostino d’Ippona. Prospettiva storica e attualità di una filosofia*, Milano 2004; A. CASAMASSA, *Agostino*, in *Enciclopedia Biografica Universale*, Roma 2006, 144-166; A. TRAPÈ, *Introduzione generale a sant’Agostino*, Roma 2006; G. CATAPANO, *Agostino*, Roma 2010; B. GHERARDINI, *La Cattolica. Lineamenti d’ecclesiologia agostiniana*, Torino 2011; J.-L. MARION, *Sant’Agostino. In luogo di sé*, Milano 2014.

<sup>32</sup> AUGUSTINUS HIPONENSIS, *De peccatorum meritis et remissione et de baptismo parvulorum* 1, 25, 38 (tr. it.: B. DEGORSKI).

<sup>33</sup> Giovanni Crisostomo di Antiochia (Ἰωάννης ὁ Χρυσόστομος τῆς Ἀντιόχειας) (\* Antiochia, 344/354 – † Comana Pontica, il 14 settembre 407) arcivescovo e teologo, il secondo Patriarca di Costantinopoli. La sua eloquenza gli valsero l’epiteto “Crisostomo”, letteralmente “bocca d’oro”. Il suo zelo pastorale fu causa di forti opposizioni alla sua persona. Subì un esilio e durante un trasferimento morì. Come teologo, san Giovanni è poco originale ma riecheggia temi della tradizione patristica e soprattutto della scuola di Antiochia. La produzione letterale del Crisostomo è vastissima e comprende dei trattati (alcuni di essi sono: “Contro coloro che si oppongono alla vita monastica”, “Sul sacerdozio”, “Istruzioni per i Catecumeni”), e centinaia di omelie dedicate prevalentemente all’esegesi della Bibbia (67 dedicate alla Genesi, 49 ai Salmi, 90 al Vangelo di Matteo, 88 al Vangelo di Giovanni e 55 agli Atti degli Apostoli). Tra i sermoni non esegetici, vi sono cinque omelie “Sull’incomprensibilità della natura divina”, otto “Contro i Giudei”, e ventuno “Omelie per le Statue”. Cf. S. VEROSTA, *Johannes Chrysostomus. Staatsphilosoph und Geschichtstheologe*, Graz 1960; P. KLASVOGT, *Leben zur Verherrlichung Gottes – Botschaft des Johannes Chrysostomos*.

ci tramanda le parole del catecumeno che, rinunciato a Satana, promette così:

“Mi aggiungo a Te, o Cristo. Credo e sono stato battezzato nell’unico vero Dio, non generato, onnipotente, Padre di Cristo [...] e nel Signore Gesù Cristo [...], e nello Spirito Santo Paraclito”<sup>34</sup>.

Per san Giovanni Crisostomo, come per gli altri Padri, il battesimo è una certa convenzione, grazie alla quale il battezzato si offre a Cristo. Egli, però, non entra da solo nell’unità con Cristo, bensì come uno dei membri del suo corpo che è la Chiesa. In tal modo, i Padri sviluppano la tematica concernente le relazioni reciproche che intercorrono tra il battesimo e la Chiesa.

### **3. Grazie al battesimo diventiamo membri della Chiesa che ci fa nascere come madre alla vita nuova**

Intatti, è proprio il battesimo che fa sì che entriamo alla Chiesa, che diventiamo una carne sola:

“Rigenerati dallo Spirito, siete diventati un’unità [...]. Esiste solamente un unico Spirito che vi ha rigenerati, un’unica carne della quale siete diventati tutti grazie alla rigenerazione”<sup>35</sup>.

---

*Ein Beitrag zur Geschichte der Pastoral*, Bonn 1992; K.H. UTHEMANN, *Johannes Chrysostomos*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, III, Herzberg 1992, 305-326; C. TIERSCH, *Johannes Chrysostomus in Konstantinopel (398-404). Weltsicht und Wirken eines Bischofs in der Hauptstadt des Oströmischen Reiches*, Studien und Texte zu Antike und Christentum 6, Tübingen 2002; A. HARTNEY, *John Chrysostom and the Transformation of the City*, Duckworth 2004; R. BRÄNDLE, *Giovanni Crisostomo. Vescovo, riformatore, martire*, Roma 2007.

<sup>34</sup> IOHANNES CHRYSOSTOMUS, *De inluminacione catechumenorum* 2, 5 (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

<sup>35</sup> THEODORUS MOPSUESTENUS, *Catecheses baptismales* 2, 1 (tr. it.: B. DEGÓRSKI). Teodoro di Mopsuestia, o Teodoro di Antiochia (\* Antiochia, 350 circa – † Mopsuestia, 428), teologo siro e arcivescovo di Mopsuestia, dal 392 al 428. È il più noto tra i rappresentanti della scuola di Antiochia. Fu probabilmente allievo del retore e filosofo Libanio. Entrato nella comunità monastica di Diodoro di Tarso da giovane, ne uscì presto in seguito ad una crisi di fede. Fu convinto a ritornarvi da due lettere di san Giovanni Crisostomo (“A Teodoro caduto”). Venne condannato come eretico dall’imperatore Giustiniano nel 545, assieme a Teodoreto di Cirro e Iba di Edessa. Cf. A.

Un'antica iscrizione, che si trova nel Battistero della Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma (San Giovanni in Fonte), nel terzo verso così magnificamente esprime l'idea dell'unità formata dal battesimo: "Non vi è alcuna differenza tra coloro che qui rinascono: quest'unico fonte, l'unico Spirito, l'unica fede li avvince in una sola unità"<sup>36</sup>.

La Chiesa è soprattutto Madre che genera i cristiani nelle acque del battesimo. Tale idea fu particolarmente sviluppata da sant'Agostino d'Ipbona:

"Poiché due genitori ci hanno generato per la morte, due genitori ci hanno generato per la vita. I genitori che ci hanno generato per la morte sono Adamo ed Eva, i genitori che ci hanno generato per la vita sono Cristo e la Chiesa"<sup>37</sup>; "Ma madre per quale altro motivo se non perché nella persona del cristiano c'è lo stesso Cristo e ogni giorno la Chiesa partorisce di questi cristiani mediante il battesimo?"<sup>38</sup>.

In questo ruolo materno la Chiesa è simile a Maria:

"Forse che santa Maria non partorì da vergine, e vergine rimase tuttavia? Così anche la Chiesa partorisce ed è vergine. E se consideri bene, [anche] essa partorisce il Cristo, perché son membra di Cristo quelli che vengono battezzati. Voi siete il corpo di Cristo e le sue membra, dice l'Apostolo. E se partorisce membra di Cristo, essa è somigliantissima a Maria"<sup>39</sup>.

---

ZIEGENAUS, *Das Menschenbild des Theodor von Mopsuestia*, München 1963; K.-G. WESSELING, *Theodor von Mopsuestia*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, XI, Herzberg 1996, 885-909; S. GERBER, *Theodor von Mopsuestia und das Nicänum: Studien zu den katechetischen Homilien*, Leiden 2000; F. THOME, *Historia contra Mythos: die Schriftauslegung Diodors von Tarsus und Theodors von Mopsuestia im Widerstreit zu Kaiser Julians und Salustius' allegorischem Mythenverständnis*, Bonn 2004.

<sup>36</sup> L'iscrizione viene attribuita al Pontefice Sisto III (432-440).

<sup>37</sup> AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Sermones* 22, 10 (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

<sup>38</sup> AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Enarrationes in Psalmos* 127, 12 (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

<sup>39</sup> AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Sermo* 213, 8 (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

San Gregorio di Nissa<sup>40</sup> insegna che la Chiesa è la nutrice di coloro che sono stati rigenerati grazie al battesimo:

“Questo bambino è stato concepito attraverso la fede. Nasce alla luce grazie alla rigenerazione del battesimo; la sua nutrice è la Chiesa”<sup>41</sup>.

#### 4. L'illuminazione spirituale

I Padri considerano il battesimo anche un'illuminazione spirituale che fa aprire l'essere umano al contatto con Dio. San Clemente Alessandrino<sup>42</sup> così, infatti, insegna:

---

<sup>40</sup> San Gregorio di Nissa (Γρηγόριος τῆς Νύσσης) (\* Cesarea in Cappadocia, 335 – † Nissa, 395 circa), è stato un vescovo e teologo greco; è uno dei Padri cappadoci. Fu istruito dal fratello maggiore, san Basilio Magno. Nel 371, divenne vescovo di Nissa. Fu vittima dell'imperatore ariano Valente e dovette lasciare Nissa, nel 376. Ritornatovi nel 379, divenne massimo difensore dell'ortodossia. Il Nisseno, fu colui che più organicamente opera un'assimilazione filosofica della letteratura classica al cristianesimo. Scrisse trattati teologici (specie contra Eunomio), opere esegetiche ed ascetiche, diversi discorsi e lettere. Cf. F.W. BAUTZ, *Gregor von Nyssa*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, II, Hamm 1990, 334-337; H.R. DROBNER – CH. KLOCK (ed.), *Studien zu Gregor von Nyssa und der christlichen Spätantike*, Leiden 1990; W. VÖLKER, *Gregorio di Nissa filosofo e mistico*, Milano 1993; M. AZKOUL, *St. Gregory of Nyssa and the Tradition of the Fathers*, Lewiston, NY 1995; L.F. MATEO-SECO – G. MASPERO (ed.), *Gregorio di Nissa. Dizionario*, Roma 2007; S. TARANTO, *Gregorio di Nissa: un contributo alla storia dell'interpretazione*, Brescia 2009; G. MASPERO, *Essere e relazione. L'ontologia trinitaria di Gregorio di Nissa*, Roma 2013.

<sup>41</sup> GREGORIUS NYSSENUS, *In resurrectionem Christi* 1 (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

<sup>42</sup> Tito Flavio Clemente (Κλήμης ὁ Ἀλεξανδρεὺς) (\* Atene, 150 circa – † Cappadocia, 215 circa), teologo, filosofo, apologeta. Clemente nacque da genitori pagani, presumibilmente ad Atene intorno al 150. Essendo adulto, si convertì al cristianesimo. Verso il 180, presso la scuola di teologia di Alessandria (*Didaskaleion*), incontrò il filosofo san Panteno e gli succedette nella direzione della scuola (nel 190 circa). Scrisse diverse opere: l'“Esortazione ai Greci” (*Protreptikos*), le “Disposizioni” (*Hypotyposes*), Gli “Stromata”, il “Pedagogo” e il “Quale ricco si può salvare?”. Sotto la sua direzione, dal 190 circa al 202, la Scuola di Alessandria divenne molto famosa. San Clemente non finì la vita ad Alessandria. Nel 202, cominciò la persecuzione di Settimio Severo e san Clemente fuggì da Alessandria. Poco tempo dopo, si trovò a Cesarea in Cappadocia, ospite dell'amico ed ex alunno Alessandro, ora vescovo. Dopo che Alessandro fu imprigionato, san Clemente si prese cura della sua Chiesa. Cf. S.R.C. LILLA, *Clemens of Alexandria: A Study in Christian Platonism and Gnosticism*, Oxford 1971; J. FERGUSON, *Clement of Alexandria*, New York 1974; D.K. BUELL, *Making Christians: Clement of Alexandria and the Rhetoric of Legitimacy*, Princeton 1999; P.

“Questa operazione viene chiamata in molti modi: grazia, illuminazione, perfezione, lavacro (cf. Rm 6, 23; 2 Cor 4, 4; Gc 1, 17, Tt 3, 5). Lavacro, tramite cui ci mondiamo dai peccati; grazia, in virtù della quale ci sono state condonate le pene per i peccati; illuminazione, grazie alla quale contempliamo quella santa luce della salvezza, cioè vediamo, con sguardo penetrante, Dio; perfezione, infine, che è il non avere più bisogno di nulla”<sup>43</sup>.

“Ugualmente anche noi, una volta pentiti dei nostri errori, abbiamo rinunciato ai danni che ne derivavano e, passando al colino del battesimo, corriamo ora in alto verso l’eterna luce, fanciulli verso il Padre”<sup>44</sup>.

Il battesimo, perciò, è per i Padri quella luce che ci strappa dalle tenebre e ci apre alla verità della fede.

### **5. Il battesimo ci unisce strettamente alla morte e la risurrezione di Cristo**

I Padri, inoltre, interpretano quella mistica battesimale che ci lasciò san Paolo nelle sue “Lettere” e che unisce strettamente il battesimo alla morte e la risurrezione di Cristo.

San Cirillo di Gerusalemme<sup>45</sup> fa ricordare ai neofiti il significato

KARAVITES, *Evil, Freedom, and the Road to Perfection in Clement of Alexandria*, Leiden 1999; H.F. HÄGG, *Clement of Alexandria and the Beginnings of Christian Apophaticism*, Oxford 2006; E. OSBORN, *Clement of Alexandria*, Cambridge 2008; A.C. ITTER, *Esoteric Teaching in the Stromateis of Clement of Alexandria*, Leiden 2009.

<sup>43</sup> CLEMENS ALEXANDRINUS, *Paedagogus* 1, 6, 26, 2 (tr. it. D. TESSORE [ed.], *Clemente Alessandrino. Il Pedagogico*, Collana di testi patristici 181, Roma 2005, 59).

<sup>44</sup> CLEMENS ALEXANDRINUS, *Paedagogus* 1, 6, 32, 1 (tr. it. D. TESSORE [ed.], *Clemente Alessandrino. Il Pedagogico*, Collana di testi patristici 181, Roma 2005, 65).

<sup>45</sup> Cirillo di Gerusalemme (Κύριλλος Ἀ' Ἱεροσολύμων) (\* Gerusalemme, 313 o 315 – † Gerusalemme, il 18 marzo 387), teologo e vescovo di Gerusalemme. Venne ordinato sacerdote dal vescovo Macario di Gerusalemme o dal suo successore Massimo III, nel 335. Sotto Massimo III, operò in veste di presbitero della diocesi di Gerusalemme. Partecipò alle dispute teologiche più importanti della sua epoca. Sulla disputa riguardante la divinità del Figlio, egli seguì la corrente di Eusebio di Cesarea, che si situava in una posizione mediana tra la teologia di sant’Atanasio di Alessandria (che divenne poi quella accettata dalla Chiesa) e quella di Ario. Nel 347, fu nominato

simbolico dei singoli elementi della liturgia battesimale. Così, ad esempio, egli spiega l'immersione nell'acqua:

“Vi siete immersi per tre volte nell'acqua e di nuovo siete risaliti simboleggiando la sepoltura di tre giorni del Cristo. Come il nostro Salvatore passò tre giorni e tre notti nel cuore della terra (cf. Mt 12, 40), così anche voi con la prima emersione avete imitato il primo giorno del Cristo sotterra e nella immersione la notte. [...]. Nello stesso tempo siete morti e rigenerati. Quest'acqua salutare fu la vostra tomba e la vostra madre. [...]. Il Cristo è stato realmente crocifisso, realmente seppellito e realmente è risorto. Ogni grazia ci è stata elargita perché partecipando alle sue sofferenze lo imitiamo guadagnando in realtà la salvezza”<sup>46</sup>.

Papa san Leone Magno<sup>47</sup>, invece, illustra così la realtà di questa morte in

---

vescovo da Acacio arcivescovo di Cesarea. Nel 381, partecipò al primo concilio di Costantinopoli, dove venne definitivamente decisa l'adozione del Credo niceno (del 325). Di san Cirillo di Gerusalemme è rimasto un sermone sul lago di Betsaida, una lettera all'imperatore Costanzo II, altri tre piccoli frammenti, e ventiquattro sermoni per la catechesi che includono: la prima introduttiva, diciotto sermoni tenuti in Quaresima quale preparazione al battesimo, indirizzate ai catecumeni, e che trattano del peccato, della penitenza, della fede, e spiegano il Simbolo battesimale, e cinque catechesi dette mistagogiche, ovverosia rivolte nella settimana dopo Pasqua ai neo-battezzati per illustrare il significato teologico e il rito dei sacramenti, nonché e la liturgia eucaristica. Cf. B. KETTERN, *Kyrillos von Jerusalem*, in *Bibliographisches Kirchenlexikon*, IV, Herzberg 1992, 888-895; M. VÉRICEL, *Cyrille de Jérusalem, Église d'hier et d'aujourd'hui*, Paris 1993; P. VAN NUFFELEN, *The Career of Cyril of Jerusalem (c. 348-87): A Reassessment*, “The Journal of Theological Studies” 58 (2007) 134-146; M. CORBIN, *Les catéchèses baptismales de saint Cyrille de Jérusalem*, Donner raison 31, Bruxelles 2011; A. CALISI, *Lo Spirito Santo in Cirillo di Gerusalemme*, Bari 2013.

<sup>46</sup> CYRILLUS HIEROSOLYMITANUS, *Catecheses Mystagogicae* 2, 4-5 (tr. it.: A. QUACQUARELLI [ed.], *Cirillo e Giovanni di Gerusalemme. Le catechesi ai misteri*, Collana di testi patristici 8, Roma 1996<sup>4</sup>, 63-64).

<sup>47</sup> Leone I, detto anche Leone Magno (\* Toscana, 390 circa – † Roma, il 10 novembre 461), il 45° vescovo di Roma dal 29 settembre 440 alla sua morte. Il pontificato di Leone fu il più importante dell'antichità cristiana ed avvenne in un periodo in cui la Chiesa subiva grandi ostacoli in conseguenza della disintegrazione dell'impero romano d'Occidente. Le fonti storiche lo individuano come diacono della Chiesa di Roma sotto papa Celestino I e poi sotto papa Sisto III in cui, verso la fine del pontificato, lo inviò in Gallia dall'imperatore Valentiniano III per ricomporre una disputa. Alla morte di Sisto III (il 19 agosto 440), Leone si trovava ancora in Gallia, e fu acclamato come suo successore. Fu ordinato vescovo appena rientrato a Roma, il 29 settembre. Non molto dopo la sua elezione alla cattedra di san Pietro, dovette combattere

Cristo che ci fa cristiani:

“Quando infatti si rinuncia al demonio e si crede in Dio, quando si passa dal vecchio al nuovo, quando si depone l’immagine dell’uomo terreno e si assume la forma del uomo celeste (cf. I Cor 15, 49), interviene una specie di morte e una certa similitudine della risurrezione (cf. Rm 6, 5), di modo che, assunto da Cristo e assumendo Cristo, colui che riceve il battesimo non è più quello di prima, ma il corpo del rigenerato diventa carne del Crocifisso”<sup>48</sup>.

Il cristiano deve realizzare, durante tutta la sua vita, tale unione e solidarietà con la morte di Cristo, iniziata nel battesimo. San Leone lo esprime nel seguente modo:

“[...] chi venera realmente Cristo sofferente, morto e risorto se non chi con Lui soffre, muore e risorge? Queste realtà, veramente, hanno avuto inizio in tutti i figli della Chiesa con il mistero della rigenerazione, nel quale l’annientamento del peccato è vita per colui che rinasce, e la tripla immersione imita i tre giorni della morte del Signore, di modo che, rotto per così dire l’argine della sepoltura, l’onda del battesimo dà alla luce rinnovati coloro che il seno del fonte ha ricevuto vecchi. Ma bisogna nondimeno compiere con le opere ciò che è stato celebrato nel sacramento, e coloro che sono nati dallo Spirito santo non potranno non accettare la croce lungo quello che a

---

le eresie, specialmente il pelagianesimo, il manicheismo e il priscillianesimo. Ma fu peculiarmente a causa del suo insegnamento cristologico che san Leone fu apprezzato e seguito dalle decisioni dogmatiche del Concilio di Calcedonia (451). Dopo la scomunica da parte di san Flaviano, Patriarca di Costantinopoli, Eutiche si appellò a Leone il quale, esaminata la questione, indirizzò una lettera dogmatica a san Flaviano (*Epistula* 28, *Tomus ad Flavianum*), esponendo l’unione delle nature divina ed umana nell’unica persona del Λόγος. Cf. T. JALLAND, *The Life and Times of St. Leo the Great*, London 1941; A. GRILLMEIER, *Jesus der Christus im Glauben der Kirche*, I, Freiburg 1990, 734-750; *ibidem*, II/1, Freiburg 1991, 131-200; R. SCHIEFFER, *Leo I. der Große*, in *Lexikon des Mittelalters*, V, München – Zürich 1991, 1876-1877; E. SAUSER, *Leo der Große*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, IV, Herzberg 1992, 1425-1435; H. FEICHTINGER, *Die Gegenwart Christi in der Kirche bei Leo dem Großen*, Frankfurt am Main 2007.

<sup>48</sup> LEO I MAGNUS, *Sermones* 63 (*De Passione Domini* 12), 6 (tr. it.: E. Cavalcanti, in E. Montanari – E. Cavalcanti [ed.], *Leone Magno. I Sermoni sul mistero pasquale*, Biblioteca Patristica 38, Bologna 2001, 263).

loro resta del tempo della vita”<sup>49</sup>.

Simili pensieri, che uniscono la risurrezione di Cristo con il battesimo, ritroviamo anche in san Gaudenzio di Brescia<sup>50</sup>:

<sup>49</sup> LEO I MAGNUS, *Sermones* 57 (*De Passione Domini* 19), 4, 3 (tr. it.: E. CAVALCANTI, in E. MONTANARI – E. CAVALCANTI [ed.], p. 343).

<sup>50</sup> San Gaudenzio fu l’ottavo vescovo di Brescia, la città in cui era nato (in una data per noi sconosciuta; morì a Brescia nel 410 circa). Conosciamo qualche particolare circa la sua vita grazie ai suoi “Sermoni” (pubblicati in *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* 68, 3-189). Quando fu eletto vescovo (nel 387 circa), con l’approvazione di sant’Ambrogio di Milano, era in pellegrinaggio in Terra Santa. Fece parte anche dell’ambasceria che il papa inviò all’imperatore in aiuto di san Giovanni Crisostomo (esiliato). Cf. P. GALEARDUS [GAGLIARDI], *S. Gaudentii Sermones*, Padova 1720; IDEM, *Veterum Brixiae Episcoporum S. Philastrii et S. Gaudentii opera nec non B. Ramperti et Ven. Adelmani opuscula. Nunc primum in unum collecta, ad Veteres MSS Codices collata, notis, aliisque additionibus illustrata et aucta prodeunt iussu Eminentissimi ac Reverendissimi D.D. Angeli Mariae Tituli S. Marci Card. Quirini Brixiae Episcopi et Apostolicae Sedis Bibliothecarii*, Brixiae 1738; B. BOSSUÉ, *De Sancto Gaudentio Episcopo Brixisiensi in Italia Commentarius Critico-Historicus*, in J. VAN HECKE – B. BOSSUÉ – E. CARPENTIER – V. DE BUCK – R. DE BUCK (ed.), XI, Parisiis – Romae 1870, 587-604; H. JANUEL, *Commentationes philologicae in Zenonem Veronensem, Gaudentium Brixiensem, Petrum Chrysologum Ravennatem*, II, Ratisbonae 1906; K.CH. KNAPPE, *Ist die 21. Rede des hl. Gaudentius (Oratio B. Gaudentii ep. de vita et obitu B. Filastrii...) echt? Zugleich ein Beitrag zur Latinität des Gaudentius*, Jahresbericht des Kgl. Gymn. Carolinum, Osnabrück 1908; J. WITTIG, *Filastrius, Gaudentius und Ambrosiaster*, Kirschengeschichtliche Abhandlungen 8, Breslau 1909; G. GAGGIA, *Sulle opere e la dottrina di S. Gaudenzio Vescovo di Brescia*, “Brixia sacra” 2 (1911) 282-290; A. L’HUILIER, *Che cosa sappiamo noi della liturgia di Brescia al tempo di S. Gaudenzio?* “Brixia sacra” 2 (1911) 291-294; A. JÜLICHER, *Gaudentius, Bischof von Brescia*, in A.F. PAULY – G. WISSOWA – W. KRÖLL (ed.), *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, VII, Stuttgart 1912, 859-861; G.M. MARIOTTI, *Le opere di S. Gaudenzio vescovo di Brescia, tradotte in esatta, se non elegante, versione italiana*, Breno 1913; C.R. NORCOCK, *St. Gaudentius of Brescia and the “Tome” of St. Leo*, “The Journal of Theological Studies” 15 (1913-1914) 593-596; IDEM, *S. Gaudenzio di Brescia e il tomo di S. Leone Magno*, “Brixia sacra” 6 (1915) 87-91; I.C. GAUTHEY, *Sanctus Gaudentius Episcopus et Notarii*, “Brixia sacra” 7 (1916) 57-68, 89-97; H.A. BIRCH, *A Comparison of the Styles of Gaudentius of Brescia, the “De sacramentis” (Ascribed to St. Ambrose) and the “Didascalia Apostolorum” or “Fragmenta veronensia”*, Risca (Monmouth) 1924; IDEM, *Addenda to A Comparison...*, Risca (Monmouth) 1924; J. BAUDOT, *Gaudence de Brescia*, in *Dictionnaire d’Hagiographie*, Paris 1925, 287; J.P. KIRSCH, *Gaudentius*, in M. BUCHBERGER (ed.), *Lexikon für Theologie und Kirche*, IV, Freiburg im Br. 1932, 301; E. HAULER, *S. Gaudentii Episcopi Brixiensis Tractatus. Ad fidem codicum recensuit Ambrosius Glueck*, “Anzeiger der Akademie der Wissenschaften in Wien” 73 (1936) 51-55; A. SOUTER, *Gaudentii Brixiensis Tractatus; ad fidem codicum recensuit Ambrosius Glück*, “The Journal of Theological Studies” 38 (1937) 270-272; Y.-M. DUVAL, *Saint Léon le Grand et saint*

*Gaudence de Brescia*, "The Journal of Theological Studies" 11 (1960) 82-84; E. PETERSON, *Gaudenzio, santo, vescovo di Brescia*, in *Enciclopedia Cattolica*, V, Città del Vaticano 1950, 1962; F. TRISOGLIO, *S. Gaudenzio da Brescia scrittore*, Biblioteca della Rivista di studi classici 1, Torino 1960; A. BRONTESI, *Ricerche su Gaudenzio da Brescia*, "Memorie storiche della diocesi di Brescia" 29 (1962) 99-198; S.L. BÖHRER, *Gaudentius of Brescia. Sermons and Letters*, Dissertatio, The Catholic University of America], Washington (DC) 1965; A. BRONTESI, *Gaudenzio, vescovo di Brescia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VI, Roma 1965, 47-54; P. VIARD, *Gaudence de Brescia*, in M. VILLER – F. CAVALLERA – J. DE GUIBERT (ed.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique*, VI, Paris 1965, 139-143; G.M. BRUNI, *Teologia della storia secondo Gaudenzio da Brescia*, Vicenza 1967; M. BETTELLI BERGAMASCHI, *Il significato di "pascha" in Gaudenzio da Brescia*, in *Archivio Ambrosiano. Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana*, II, Milano 1971, 5-23; M. STAROWIEYSKI – J.M. SZYMUSIAK, *Gaudencjusz bp Brescii*, in M. STAROWIEYSKI – J.M. SZYMUSIAK (ed.), *Słownik wczesnochrześcijańskiego piśmiennictwa*, Poznań 1971, 165; M. BETTELLI BERGAMASCHI, *La tipologia della Chiesa in Gaudenzio da Brescia*, "La Scuola Cattolica" 100 (1972) 371-398G; IDEM, *Brescia e Milano alla fine del IV secolo. Rapporti tra Ambrogio e Gaudenzio*, in G. LAZZATI (ed.), *Ambrosius Episcopus. Atti del Congresso Internazionale di Studi Ambrosiani nel XVI centenario della elevazione di sant'Ambrogio alla cattedra episcopale, Milano 2-7 dicembre 1974*, *Studia Patristica Mediolanensia* 6-7, II, Milano 1976, 151-167; F. TRISOGLIO, *Appunti per una ricerca delle fonti di San Gaudenzio da Brescia*, "Rivista di studi classici" 24 (1976) 50-125; G. BANTERLE (ed.), *San Filastrio di Brescia, Delle varie eresie; San Gaudenzio di Brescia, Trattati. Introduzione, traduzione, note e indici*, Scrittori dell'area santambrosiana 2, Milano – Roma 1991; A. BOBER, *Święty Gaudenty z Brescji – zapomniany kaznodzieja*, "Ateneum Kapłańskie" 72 (1980) t. 94, fasc. 1, 85-94; M. SIMONETTI, *Gaudenzio di Brescia*, in A. DI BERARDINO (ed.), *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, II, Casal Monferrato 1984, 1435-1436; C. TRUZZI, *Zeno, Gaudenzio e Cromazio. Testi e contenuti della predicazione cristiana per le chiese di Verona, Brescia e Aquileia (360-410 ca.)*, Testi e ricerche di scienze religiose pubblicati a cura dell'Istituto per le Scienze Religiose di Bologna 22, Brescia 1985; Y.-M. DUVAL, *Le "Liber Hieronymi ad Gaudentium". Rufin d'Aquilée, Gaudence de Brescia et Eusèbe de Crémone*, "Revue Bénédictine" 97 (1987) 163-186; B. DEGÓRSKI, *I codici vaticani adoperati da A. Glueck per l'edizione critica delle opere di S. Gaudenzio da Brescia*, "Dissertationes Paulinorum" 3 (1990) 84-100; IDEM, *Żydzi w "Traktatach" św. Gaudentego z Brescji*, "Dissertationes Paulinorum" 3 (1990) 101-104; A. ZANI, *"Ambrosius... tamquam Petri successor apostoli". Il riconoscimento di Gaudenzio di Brescia ad Ambrogio di Milano*, in A. AUTIERO – O. CARENA (ed.), *"Pastor bonus in populo". Figura, ruolo e funzioni del vescovo nella chiesa. Miscellanea di studi in onore di S.E. Mons. Luigi Belloli*, Roma 1990, 21-42; A. ZANI, *Filastrio e Gaudenzio vescovi di Brescia tra la seconda metà del IV e la prima decade del V secolo*, in A. RIMOLDI B L. VACCARO (ed.), *Diocesi di Brescia*, Brescia – Gazzada 1992, 149-167; C. TRUZZI (ed.), *Gaudenzio di Brescia. I Sermoni. Introduzione, traduzione e note*, Collana di testi patristici 129, Roma 1996; G. BRUNI, *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del Regno secondo Gaudenzio di Brescia († 410-411)*, in *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del Regno. Atti dell'XI Simposio Internazionale Mariologico (Roma, 7-10 ottobre 1997)*, Roma 1999, 183-218; IDEM, *Pasqua primavera della storia. Teologia del*

“Con la risurrezione di Cristo dai morti si compì la vendetta sugli Egiziani per mezzo del Sacramento del battesimo; mentr’egli ritornava per riscusciare il suo copro fra il terrore degli inferi, gli avversari di Dio, nemici appunto del suo popolo, furono annientati”<sup>51</sup>.

Come vediamo, san Gaudenzio di Brescia si serve qui di un’esegesi allegorico-mistica. La parola “vendetta”, che deve essere riferita agli Egiziani, e l’espressione “furono annientati” (usate probabilmente non soltanto per esprimere la situazione degli Ebrei in Egitto, ma applicate anche a tutti i nemici di Dio dei quali l’Egitto diventa proprio il simbolo) significano la definitiva vendetta di Dio che si è compiuta nelle acque del Mar Rosso grazie alla sua salvifica azione per difendere il Popolo Eletto. La risurrezione di Cristo, invece, è la vera realizzazione di ciò che è successo prima nella storia, perché tali avvenimenti avevano un significato simbolico e come tali aspettavano il loro vero compimento. Questa vittoria di Dio sul regno di Satana (l’Egitto) si realizza nel Nuovo Testamento grazie al sacramento del battesimo. L’espressione “sacramento del battesimo” significa proprio quella santa azione che, grazie all’unione con la risurrezione di Cristo, rende presente la sua opera salvifica che egli ha compiuto una volta per sempre. Qui si trovano proprio le basi dell’ascesi battesimale:

“Conservate, neofiti, l’ornamento della grazia che dà la salvezza; siate sobri in tutto (cf. 1 Pt 5, 8), per non perderlo ubriacandovi; riunitevi solleciti in chiesa; attendete vigilanti con noi alle preghiere, agli inni, ai salmi, ai canti spirituali (cf. Ef 5, 19; Col 3, 16). Queste siano le opere del vostro tempo libero,

---

*tempo nei testi omiletici di Gaudenzio di Brescia*, Scripta Pontificiae Facultatis Theologicae Marianum 55, Roma 2000; B. DEGÓRSKI, *Pietro e Paolo martiri a Roma nell’insegnamento di Gaudenzio di Brescia*, in *Pietro e Paolo. Il loro rapporto con Roma nelle testimonianze antiche. XXIX Incontro di studiosi dell’antichità cristiana, Roma, 4-6 maggio 2000*, Studia Ephemeridis “Augustinianum” 74, Roma 2001, 233-260; IDEM, *Zbawczy dialog Boga z ludźmi w pismach św. Gaudentego z Brescji*, Rzym 2001; M. SIMONETTI, *Gaudenzio di Brescia*, in A. DI BERARDINO (ed.), *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, II, Genova – Milano 2007, 2057-2058.

<sup>51</sup> GAUDENTIUS BRIXIENSIS, *Tractatus Paschales. In Exodum. Regressis a fonte neophytis de ratione sacramentorum, quae catecumino audire non congruit, licet eadem scriptain Evangelii patere omnibus videantur* 2, 1 (tr. it.: G. BANTERLE [ed.], *SanFilastrio di Brescia. Delle varie eresie. San Gaudenzio di Brescia. Trattati*, Scrittori dell’area santambrosiana 2, Milano – Roma 1991, 259).

con le quali, rendendo a Cristo Signore il dovuto servizio, possiate ottenere da lui la ricompensa della vita eterna. Siano i vostri conviti sobri, casti i talami; sia modesto l'animo, sereno il parlare, mite l'incedere. Pregate perché Dio conservi in voi i benefici della sua grazia e la vostra fede progredisca sempre più per dono di Cristo Salvatore [...]”<sup>52</sup>.

In questo brano viene disegnata una teologia della vita cristiana: Nell'iniziazione battesimale Dio conferisce la sua grazia salvifica, e l'uomo rinnovato deve rispondere all'invito di Dio e al suo dono, e ciò conformemente al suo nuovo stato di esistere. Per quanto riguarda Dio, l'uomo dovrebbe mantenere la grazia ricevuta vivendo conformemente al battesimo. L'uomo redento deve passare il tempo libero servendo Cristo nella comunità della Chiesa attraverso le preghiere, gli inni, i salmi e i cantici spirituali. Vivendo così, diventerà degno del premio della vita eterna. Per quanto riguarda la vita quotidiana, il cristiano dovrebbe mantenere la moderazione e la castità, la mitezza dell'anima, la serenità del parlare e non essere superbo o arrogante, bensì perseverante nella preghiera, affinché Dio conservi in lui il dono della sua grazia e gli conceda una costante crescita nella fede. Nell'opera salvifica del battesimo, perciò, appare chiaramente lo schema della storia della salvezza nella quale Iddio si presenta al neofita con il suo invito e il dono, aspettando da lui una positiva risposta.

## 6. Il battesimo è uno sposalizio con Cristo

L'unione con Cristo, iniziata dal battesimo, è anche considerata un'unzione sponsale, uno sposalizio tra l'anima del cristiano e Cristo: “Nel battistero colui che ha creato la nostra anima, la prende in sposa”<sup>53</sup>. San Giovanni Crisostomo presenta il battesimo in questo modo:

“Ci detestavamo a vicenda; ciò era culmine di perversione! Ciò nonostante, Dio non detestava noi che ci detestavamo reciprocamente. Infatti, ha salvato quelli che si trovavano in tale bruttezza, in tale deturpazione dell'anima. Quando è arrivato e ha trovato colei che doveva essere a lui condotta in veste di

---

<sup>52</sup> GAUDENTIUS BRIXIENSIS, *Tractatus Paschales. De lectione Exodi* 4, 17-18 (tr. it.: G. BANTERLE [ed.], p. 285).

<sup>53</sup> DIDYMUS ALEXANDRINUS (qui dicitur Caecus), *De Trinitate* 2, 13 (tr. it.: B. DEGORSKI).

sposa nuda e brutta, ha messo su di lei una pulita veste di cui nessuna parola o nessun pensiero potrà mai esprimere lo splendore e la gloria. [...]. Ha messo come una veste se stesso su di noi: «poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3, 27). Davide, vedendo sin dall'inizio questa veste con lo sguardo profetico, esclamava e diceva: «alla tua destra la regina in ori di Ofir» (Sal 45, 10). Quella che era povera e perseguitata, è diventata regina e si è collocata vicino al re, e il Profeta dimostra la Chiesa e Cristo che si trovano nel santo talamo nuziale come lo sposo con la sposa: «gemme e tessuto d'oro è il suo vestito» (Sal 45, 14)<sup>54</sup>.

Questo tema viene sviluppato anche da un altro interessante testo contenuto nelle catechesi battesimali di san Cirillo di Gerusalemme, il quale – servendosi dei diversi testi biblici – commenta quel brano della Lettera di san Paolo ai Romani che riguarda il battesimo (cf. Rm 6, 3-4):

“«Cantate, o cieli, ed esulta, o terra» (Is 49, 13) per quanti apprestandosi ad essere aspersi con l'issopo (cf. Es 12, 22; Sal 51, 9; Eb 9, 19) sono prossimi alla purificazione mediante questa mistica pianta, per la potenza di colui che nella sua passione fu abbeverato con l'issopo per mezzo di una canna (cf. Mt 27, 48; Gv 19, 29)! Si allietino le potenze celesti, e stiano pronte le anime prossime all'unione con il mistico Sposo secondo ciò che sta scritto: «Una voce grida nel deserto: aprite la via al Signore» (Is 40, 3; Mt 3, 3; Mc 1, 3, Lc 3, 4). Non si tratta infatti di un evento di poco conto, come quello di una consueta unione fisica cui spinge il desiderio naturale, ma di una mistica unione cui chiama la fede secondo lo Spirito che tutto scruta (cf. 1 Cor 2, 10). [...]. Cristo non bada alla bellezza del corpo, bensì all'irreprensibilità dell'umana coscienza, non cede alle dannate ricchezze, ma alle dovizie dell'anima pia. [...]. Con fede sincera disponetevi a purificare il vaso dell'anima per farne un ricettacolo dello Spirito Santo. Cominciate a purificare con la penitenza i vostri abiti, per essere trovati mondi quando sarete invitati al talamo nuziale (cf. Mt 22, 9-10). [...]. Nessuno di voi sia trovato con l'anima macchiata da colpa, con qualche ruga o cosa del genere (cf. Ef 5, 27): non dico prima di ricevere la grazia – sarebbe infatti impossibile, dal momento che siete stati chiamati proprio perché vi siano rimessi i peccati –; intendo dire che tutti siate trovati con irreprensibile coscienza di subito

---

<sup>54</sup> IOHANNES CHRYSOSTOMUS, *Catecheses baptismales* 4, 2 (tr. it.: B. DEGORSKI).

cooperare alla grazia che viene elargita”<sup>55</sup>.

## **7. Il battesimo è il ritorno al paradiso perduto, la rigenerazione nello Spirito Santo**

Un'altra interessante interpretazione vede nel battesimo il ritorno al paradiso perduto:

“Ti trovi fuori del paradiso, o catecumeno! Condividi l'esilio di Adamo, nostro progenitore. Ora per te si apre la porta: entra nel luogo da cui sei uscito!”<sup>56</sup>.

Questo discorso suppone l'azione dello Spirito Santo. Infatti, i Padri sottolineano l'esistenza di un forte nesso tra il battesimo e la Terza Persona della Trinità che opera peculiarmente in questo sacramento:

“[...] mentre l'acqua bagna il corpo dall'esterno, lo Spirito dall'interno battezza anche lo spirito che anima il corpo senza nulla tralasciare”<sup>57</sup>.

Di ciò scrive anche sant'Ambrogio di Milano<sup>58</sup> che nel suo insegnamento

<sup>55</sup> CYRILLUS HIEROSOLYMITANUS, *Catecheses baptismales* 3, 1-2 (tr. it.: C. RIGGI [ed.], *Cirillo di Gerusalemme. Le catechesis*, Collana di testi patristici 103, Roma 1997<sup>2</sup>, 65-67).

<sup>56</sup> GREGORIUS NYSSENUS, *De baptismo* (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

<sup>57</sup> CYRILLUS HIEROSOLYMITANUS, *Catecheses baptismales* 17, 14 (tr. it.: C. RIGGI [ed.], p. 387).

<sup>58</sup> Aurelio Ambrogio (Aurelius Ambrosius) (\* Treviri, incerto 339-340 – Milano, 397) vescovo, teologo, asceta, una delle personalità più importanti nella Chiesa del IV secolo. Nacque da un'importante famiglia senatoria romana. Frequentò le migliori scuole di Roma. Nel 370 fu incaricato quale governatore dell'Italia Annonaria per la provincia *Aemilia et Liguria*, con sede a Milano. Nel 374, alla morte del vescovo ariano Ausenzio, fu eletto Ambrogio e il 7 dicembre 374 venne ordinato vescovo. Fece costruire varie basiliche, quasi a formare un quadrato protettivo, probabilmente pensando alla forma di una croce. Fu autore di diversi inni per la preghiera. Scrisse opere di morale e teologia in cui combatté gli errori dottrinali del suo tempo. Si mostrò in prima linea nella lotta all'arianesimo, e fu avversario del paganesimo. Oltre la metà degli scritti di sant'Ambrogio è consacrata all'esegesi biblica. Un altro gruppo importante consiste nelle opere morali o ascetiche. Importanti sono anche le sue opere dogmatiche (sistematiche, tra cui: il *De fide ad Gratianum Augustum libri quinque*; il *De Spiritu Sancto ad Gratianum Augustum*; il *De incarnationis dominicae sacramento*; il *De paenitentia*) nonché le catechetiche (tra le quali: il *De sacramentis libri sex*; il *De*

unisce la tradizione greca e latina:

“Siamo rigenerati grazie all’elemento dell’acqua per risorgere, rinnovati, grazie allo Spirito Santo. Infatti, come moriamo in Cristo per rivivere, così siamo segnati dal sigillo dello Spirito per poter salvaguardare lo splendore dell’immagine di Cristo e la sua grazia”<sup>59</sup>.

In un altro testo egli afferma:

“Ci rinnoviamo, infatti, in virtù del battesimo (cf. Tt 3, 5). Mediante questo sacramento nasciamo una seconda volta, come asserisce lo stesso Paolo: «Siamo stati sepolti con lui nella morte mediante il battesimo, perché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6, 4). In altro passo: «Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l’uomo nuovo creato secondo Dio» (Ef 4, 23-24). Ancora: «La tua gioventù sarà rinnovata come quella dell’aquila» (Sal 103, 5). L’aquila, infatti, dopo la morte rinasce dalle sue ceneri, così come noi, una volta morti al peccato, di nuovo, in virtù del sacramento del battesimo, nasciamo a Dio, di nuovo siamo creati”<sup>60</sup>.

---

*mysteriis*; il *De sacramento regenerationis sive de philosophia*; l’*Explanatio Symboli ad initiandos*). Le sue opere vengono completate con un ricco ed interessante epistolario e con i famosi *Hymni*. Cf. A. PAREDI, *Saint Ambrose: His Life and Times*, Notre Dame, IN 1964; N.B. MCLYNN, *Ambrose of Milan: Church and Court in a Christian Capital*, The Transformation of the Classical Heritage 22, Berkeley 1994; A. PAREDI, *S. Ambrogio e la sua età*, Milano 1994<sup>3</sup>; CH. MARKSCHIES, *Ambrosius von Mailand und die Trinitäts-theologie*, Tübingen 1995; C. PASINI, *Ambrogio di Milano. Azione e pensiero di un vescovo*, Cinisello Balsamo 1996; TH. GRAUMANN, *Ambrosius von Mailand*, in M. VINZENT (ed.), *Metzler Lexikon christlicher Denker*, Stuttgart – Weimar 2000, 21-25; E. DASSMANN, *Ambrosius von Mailand. Leben und Werk*, Stuttgart 2004; G. LA PIANA, *Ambrogio*, in *Enciclopedia Biografica Universale*, Roma 2006, 434-442; D. FO, *Sant’Ambrogio e l’invenzione di Milano*, Torino 2009; R. PASSARELLA, *Ambrogio e la medicina. Le parole e i concetti*, Milano 2009; F. SCHULZ, *Ambrosius, die Kaiser und das Ideal des christlichen Ratgebers*, “Historia” 63 (2014) 214-242; P. BOUCHERON – S. GIOANNI (ed.), *La memoria di Ambrogio di Milano. Usi politici di una autorità patristica in Italia (secc. V-XVIII)*, Histoire ancienne et médiévale 133, Paris – Roma 2015; K. ZELZER – M. ZELZER, *Ambrosius, Benedikt, Gregor. Philologisch-literarisch-historische Studien*, Spiritualität im Dialog 6, Wien 2015.

<sup>59</sup> AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *De Spiritu Sancto* 1, 6 (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

<sup>60</sup> AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *De paenitentia* 2, 2, 8 (tr. it.: E. MAROTTA [ed.], *Ambrogio, La penitenza*, Collana di testi patristici 3, Roma 1996<sup>3</sup>, 88-89).

## 8. Il battesimo e le acque all'inizio della creazione del mondo

I Padri della Chiesa considerarono anche il battesimo alla luce dei simboli e delle figure dell'Antico Testamento unendo, in tal modo, il rito dell'iniziazione cristiana con tutta la storia della salvezza. Il principale e il primo elemento di tale tipologia fu per loro l'acqua. Si tratta qui soprattutto delle acque descritte all'inizio della creazione del mondo, di quell'elemento attraverso il quale per la prima volta nella Bibbia appare la vita. Ciò viene spiegato da Tertulliano<sup>61</sup> in questo modo:

“Quando furono ordinati gli elementi che componevano il mondo, dal momento che bisognava moltiplicarli, fu ordinato alle acque primordiali di far emettere gli esseri viventi. L'acqua primordiale generò la vita. Non ci meravigli, perciò, la forza vivificante delle acque battesimali”<sup>62</sup>.

---

<sup>61</sup> Quinto Settimio Fiorente Tertulliano (Quintus Septimius Florens Tertullianus; \* Cartagine, 155 circa – † 230 circa) il primo teologo sistematico di lingua latina e apologeta cristiano. Negli ultimi anni (206-207) della vita entrò in contatto con alcune sette eretiche, come quella dei montanisti. Nacque da genitori pagani (cf. HIERONYMUS STRIDONENSIS, *De viris illustribus* 53: “patre centurione proconsulari”). Compì gli studi di retorica e diritto. Dopo aver esercitato la professione di avvocato in Africa e, in seguito, anche a Roma, ritornò a Cartagine e probabilmente verso il 195 divenne cristiano. Nel 197 scrisse la sua prima opera, *Ad nationes* (“Ai pagani”). Importantissima è, dal punto di vista dogmatico, la sua opera *De praescriptione haereticorum*. Negli ultimi anni della sua vita abbandonò i montanisti per fondare una sua setta, quella dei tertullianisti. Le ultime notizie che se possediamo su di lui risalgono al 220. La sua morte si data dopo il 230. Cf. G. CLAEISSON, *Index Tertullianus*, Études augustiniennes, I-III, Paris 1975; R. BRAUN, *Deus christianorum. Recherches sur le vocabulaire doctrinal de Tertullien*, Études augustiniennes, Paris 1977<sup>2</sup>; T.D. BARNES, *Tertullian: A literary and historical study*, Oxford 1985<sup>2</sup>; H.M. ZILLING, *Tertullian. Untertan Gottes und des Kaisers. Schöningh*, Paderborn 2004; A. CAPONE, *Il problema del male in Tertulliano: l'eresia*, in *Pagani e Cristiani alla ricerca della salvezza (secoli I-III)*, Atti del XXXIV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana. Roma, 5-7 maggio 2005, Roma 2006, 489-504; IDEM, *Plinio il Vecchio e Tertulliano: scrittura e riscrittura*, “Auctores Nostris” 4 (2006) 147-165; IDEM, *Osservazioni sull'ironia di Tertulliano nell'Adversus Valentinianos*, “Auctores Nostris” 4 (2006) 229-242; P. PODOLAK, *Introduzione a Tertulliano*, Brescia 2006; D.E. WILHITE, *Tertullian the African. An Anthropological Reading of Tertullian's Context and Identities*, Berlin 2007.

<sup>62</sup> TERTULLIANUS, *De baptismo* 2 (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

“Ma per quanto riguarda l'importanza dell'acqua basterà l'aver tolto quei fatti delle origini, nei quali si può ravvisare una giustificazione del battesimo; la struttura cosmica primordiale, già allora nella sua stessa disposizione prefigurava il battesimo in quanto lo Spirito, che alle origini si librava sulle acque, sulle acque sarebbe rimasto per infondere in esse fecondità e vita”<sup>63</sup>.

Anche san Gaudenzio di Brescia sottolinea il fatto che la forza vivificante dell'acqua proviene dallo stesso Spirito Santo che si librava sulle acque primordiali all'inizio della creazione e che scese sulle acque del Giordano per iniziare la nuova creazione. Anche l'acqua a Cana di Galilea che il Signore cambiò in vino, vivificata dallo Spirito Santo che i pagani ricevettero nel battesimo, è la medesima acqua che vediamo presente all'inizio della creazione del mondo, è la stessa acqua sulla quale si librava lo Spirito Santo:

“Tuttavia sono divenute nuove in modo che rimanesse la loro origine dal vecchio, perché il vino non è prodotto dal nulla, ma dall'antico elemento dell'acqua”<sup>64</sup>.

## 9. Il battesimo e il diluvio

Tra i simboli che presentano il battesimo il più frequente è, senza dubbio, il diluvio. Infatti, le acque del diluvio distrussero tutto. E il battesimo causa una distruzione: annienta l'uomo peccatore. Ma il diluvio causa anche una liberazione: salvaguarda l'uomo giusto. Infatti, come il legno dell'arca liberò dalla morte Noè e coloro che stavano con lui, così il legno della croce di Cristo libera il cristiano dalla morte eterna:

“Cristo essendo «il primogenito di tutta la creazione», divenne anche il principio del nuovo genere da lui redento per mezzo dell'acqua, della fede e del legno che contiene in sé il mistero della croce. Nello stesso modo, anche Noè fu salvato dal legno quando galleggiava con i suoi sulle acque”<sup>65</sup>.

---

<sup>63</sup> TERTULLIANUS, *De baptismo* 4, 1 (tr. it.: R. IORIO [ed.], p. 85).

<sup>64</sup> GAUDENTIUS BRIXIENSIS, *Tractatus Paschales. De lectione Evangelii I* 8, 48 (tr. it.: G. BANTERLE [ed.], p. 327. 329).

<sup>65</sup> IUSTINUS, *Dialogus cum Iudaeo Tryphone* 138, 2 (tr. it.: B. DEGÓRSKI).

Anche il Venerabile Beda<sup>66</sup> scorge nel diluvio la prefigurazione e il preannuncio del battesimo:

“Quando il Signore all’inizio del mondo purificava i peccati con le acque del diluvio, rappresentava simbolicamente il futuro battesimo. Quando cessarono le piogge, Noè, volendo vedere come si presenta la terra, emise fuori un corvo il quale non ritornò nell’arca (cf. Gn 8, 6-7). Ciò significa coloro che, anche se furono purificati attraverso l’acqua del battesimo, non tolsero da loro la veste nera dell’uomo vecchio, anche se dovevano vivere in un modo più pulito. Per questo, non meritando di essere rinnovati attraverso l’unzione dello Spirito Santo, subito si separano dall’intrinseca unità della pace cattolica e seguono ciò che è all’infuori, cioè: le concupiscenze del mondo. Noè emise poi una colomba, ed essa ritornò la sera portando nel becco un ramoscello d’ulivo con le foglioline verdi (cf. Gn 8, 8-11). Credo che voi, fratelli, comprendiate e, grazie alla vostra intelligenza, precediate la mia parola: il ramoscello d’ulivo dalle foglioline verdi simboleggia la grazia dello Spirito Santo che abbonda delle parole della vita e di cui pienezza, che si trova in Cristo, dice il Salmo: «Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni» (Sal 45, 8). [...]. La colomba materiale portò il ramoscello d’ulivo nell’arca che fu lavata dalle acque del diluvio. Lo Spirito Santo con le sembianze di una colomba materiale discese sul Signore mentre veniva battezzato nell’acqua del Giordano. Così anche noi, membra di Cristo e della Chiesa, siamo stati presentati non soltanto sotto le sembianze degli uomini presenti nell’arca di Noè, ma anche degli animali contenuti nell’arca, e anche attraverso lo stesso legno di cui fu costruita l’arca. E ciò avvenne dopo il ricevimento, da parte nostra, del

---

<sup>66</sup> San Beda il Venerabile (\* 673 circa – † 26 maggio 735) un monaco e storico, vissuto nel monastero benedettino di San Pietro e San Paolo a Wearmouth (oggi parte del Sunderland), in Inghilterra, e a Jarrow, in Northumberland. Scrisse su molti argomenti, dalla musica alla poesia, ai commentari biblici opere storico-filosofico-teologiche, tra le quali la *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*. Cf. A.H. THOMPSON, *Bede: His Life, Times and Writings: Essays in Commemoration of the Twelfth Century of his Death*, Oxford 1969; P.H. BLAIR, *The World of Bede*, Cambridge 1970; G. MUSCA, *Il venerabile Beda storico dell’alto Medioevo*, Bari 1973; E. MELCHERS – H. MELCHERS, *Das große Buch der Heiligen. Geschichte und Legende im Jahreslauf*, München 1978; G:H: BROWN, *Bede, the Venerable*, Boston 1987; J.M. WALLACE-HADRILL, *Bede’s Ecclesiastical History of the English People: A Historical Commentary*, Oxford 1988; B. WARD, *The Venerable Bede*, Harrisburg, PA, 1990; J.R. WRIGHT, *A Companion to Bede: A Reader’s Commentary on The Ecclesiastical History of the English People*, Grand Rapids, MI, 2008.

battesimo nell'acqua che rigenera. Fummo, quindi, segnati, grazie all'unzione con il santo crisma, dalla grazia dello Spirito Santo. Voglia conservarla in noi in modo incorrotto colui che l'ha data a noi, Gesù Cristo, nostro Signore che con Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, vive e regna per tutti i secoli dei secoli!"<sup>67</sup>.

San Gaudenzio di Brescia, parlando del diluvio e del battesimo, parte da un'antitesi:

"[...] e per questo gli uomini perirono nell'antico diluvio ed ora rinascono nel battesimo [...]"<sup>68</sup>.

Subito dopo, però, similmente ad altri autori, mette in rilievo il parallelismo che intercorre tra il diluvio e il battesimo. Ciò gli permette di scorgere una nuova tipologia: l'arca nella quale si sono rifugiate le persone salvate dalla forza distruttrice del diluvio, simboleggia la Chiesa alla quale appartengono tutti coloro che professano la fede apostolica e sono uniti alla Chiesa cattolica. Le acque del diluvio annientarono i peccatori ma, nello stesso tempo, furono salvifiche per i giusti: per Noè e la sua famiglia. Anche le acque del battesimo distruggono la vecchia creatura per farne una nuova, innestata alla Chiesa, la quale diventa la nuova arca di Noè, la nuova arca della salvezza.

Tale simbolismo fu già espresso in 1 Pt 3, 18-21, ove si parla palesemente della forza distruttrice dell'acqua battesimale che fa sì che l'uomo vecchio muoia, e per tale ragione il battezzato partecipa al mistero della morte del Salvatore. Ciò si concilia con l'insegnamento di san Paolo Apostolo e con la tipologia posteriore sviluppata dalla tradizione patristico-liturgica. Infatti, già Origene<sup>69</sup>, appellandosi direttamente

<sup>67</sup> BEDA VENERABILIS, *Homiliae in Evangelia* 1, 12 (Mt 3, 13-17; tr. it.: B. DEGÓRSKI).

<sup>68</sup> GAUDENTIUS BRIXIENSIS, *Tractatus Paschales. De lectione Evangelii I* 8, 49 (tr. it.: G. BANTERLE [ed.], p. 329).

<sup>69</sup> Origene (Ὠριγῆνης, in latino: Origenes Adamantius = resistente come l'acciaio) (\* probabilmente ad Alessandria, 185 – † Tiro, circa il 254) uno tra i principali scrittori e teologi cristiani dei primi tre secoli, se non in assoluto! Dopo san Clemente di Alessandria, diresse la famosa "scuola catechetica" di Alessandria (τῆς κατηχήσεως Διδασκαλεῖον) e ideò il primo grande sistema di filosofia cristiana. Nacque da genitori cristiani. Origene era appena un diciassettenne quando, nel 202, la persecuzione di Settimio Severo si abbatté sulla Chiesa di Alessandria. Quando durante la persecuzione di Settimio Severo suo padre, san Leonida, fu catturato, Origene lo esortò con una lettera a perseverare. Quando san Clemente Alessandrino dovette fuggire da Alessandria, a

all'insegnamento di san Pietro, vide nel diluvio il tipo e il preannuncio del battesimo<sup>70</sup>.

Tra i Padri latini, invece, Tertulliano considerava le acque del diluvio figura e preannuncio del battesimo. Anzi, interpretava lo stesso diluvio come una specie di battesimo: una purificazione che è discesa sulla terra<sup>71</sup>.

Anche sant'Ambrogio di Milano insegnava che il diluvio fu

---

causa delle persecuzioni, Origene iniziò ad dirigere la scuola che era frequentata anche da pagani. Origene frequentò le scuole filosofiche, specialmente quella di Ammonio Sacca, che fu anche maestro di Plotino. In seguito, imparò l'ebraico, e si mise in contatto con alcuni ebrei. Verso il 210, il suo rigore ascetico lo portò ad evirarsi. Intraprese poi ben cinque viaggi. Durante il soggiorno a Cesarea in Palestina, Teoctisto, vescovo di quella città, assistito da Alessandro, vescovo di Gerusalemme, lo ordinò presbitero. Il vescovo di Alessandria, Demetrio, fu irritato a causa di ordinazione. Al ritorno ad Alessandria, Origene fu espulso dalla città e abitò a Cesarea in Palestina (nel 232) e insieme al vescovo Teoctisto fondò l'una nuova scuola teologica. Durante la persecuzione sotto Massimino il Trace (235-237), Origene trovò rifugio presso Firmiliano, vescovo di Cesarea in Cappadocia. Durante la persecuzione di Decio (250), Origene fu torturato. Morì per le sofferenze patite durante la persecuzione, nel 253 o nel 254. Origene scrisse moltissimo. Le sue opere possono essere divise in: scritti esegetici (commentari, omelie, e scholia); dottrinali (dogmatici, e tra di esse possono essere annoverate: il *De principiis*, il *De oratione*, e il "Dialogo con Eraclide"); apologetici (il *Contra Celsum* e il *Exhortatio martyrii*); filologici (gli *Hexapla*); le lettere. Cf. F. DIEKAMP, *Die Origenistischen Streitigkeiten im sechsten Jahrhundert und das fünfte allgemeine Concil*, Münster i. W. 1899; R. GÖGLER, *Zur Theologie des biblischen Wortes bei Origines*, Düsseldorf 1963; G.Q. REIJNERS, *Das Wort vom Kreuz. Kreuzes- und Erlösungssymbolik bei Origenes*, Köln 1983; R. STRÄULI, *Origenes – der Diamantene; Glaubensweisheit, Leben und Wirken des Origenes*, Zürich 1987; P. HEIMANN, *Erwähltes Schicksal. Präexistenz der Seele und christlicher Glaube im Denkmodell des Origenes*, Tübingen 1988; T. HEITHER, *Translatio religionis. Die Paulusdeutung des Origenes in seinem Kommentar zum Römerbrief*, Köln 1990; L. LIES, *Origenes' Peri Archon. Eine undogmatische Dogmatik*, Darmstadt 1992; H. STRUTWOLF, *Gnosis als System. Zur Rezeption der valentinianischen Gnosis bei Origenes*, Forschungen zur Kirchen- und Dogmengeschichte 56, Göttingen 1993; H. ZIEBRITZKI, *Heiliger Geist und Weltseele. Das Problem der Dritten Hypostase bei Origenes, Plotin und ihren Vorläufern*, Beiträge zur historischen Theologie 84, Tübingen 1994; G. SFAMENI GASPARRO, *Origene e la tradizione origeniana in Occidente: letture storico-religiose*, Roma 1998; A. MONACI CASTAGNO (ed.), *Origene. Dizionario: la cultura, il pensiero, le opere*, Roma 2000; L.F. PIZZOLATO – M. RIZZI (ed.), *Origene maestro di vita spirituale*, Milano 2001; G. DORIVAL, *Origène d'Alexandrie*, in R. GOULET (ed.), *Dictionnaire des philosophes antiques*, IV, Paris 2005, 807-842; F. COCCHINI, *Origene – Teologo esegeta per una identità cristiana*, Bologna 2006; CH. BRUNS, *Trinität und Kosmos. Zur Gotteslehre des Origenes*, Adamantiana 3, Münster 2013.

<sup>70</sup> Cf. ORIGENES, *De principiis* 2, 5, 3.

<sup>71</sup> Cf. TERTULLIANUS, *De baptismo* 8, 4.

un'immagine del battesimo<sup>72</sup> e dedicò a ciò una lunga spiegazione<sup>73</sup> nella quale constatò che similmente al diluvio dell'Antico Testamento, anche ora il battesimo lava tutti i peccati facendo risorgere il peccatore alla vita nuova e facendo di lui un giusto.

Anche sant'Agostino d'Ippona vede nel diluvio il preannuncio del mistero del battesimo. Infatti, come ai tempi di Noè la terra fu purificata dall'ingiustizia, così grazie alle acque del battesimo vengono annientati tutti i peccati dell'uomo. L'arca, invece, fatta di un legno immarcescibile, diventa la figura della Chiesa<sup>74</sup>.

Questo legno che non marcisce simboleggia anche le anime dei santi e dei giusti che appartengono alla Chiesa. Però, come nell'arca c'erano gli animali puri ed impuri, così anche nella Chiesa ci sono persone buone e cattive<sup>75</sup>.

Similmente, san Massimo di Torino<sup>76</sup> vede nel diluvio dei quaranta giorni il battesimo che purifica: il battesimo è per il peccatore un diluvio che fa di lui un fedele. Infatti, grazie a questo lavacro purificante istituito dal Signore, viene annientata l'ingiustizia e la giustizia viene protetta dalla distruzione:

---

<sup>72</sup> Cf. AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis* 1, 6, 23.

<sup>73</sup> Cf. AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis* 2, 1, 1.

<sup>74</sup> Cf. AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones* 260 C.

<sup>75</sup> Cf. AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones* 264.

<sup>76</sup> Abbiamo scarsissime notizie circa san Massimo di Torino, considerato il fondatore dell'Arcidiocesi di Torino. Discepolo di sant'Eusebio di Vercelli e di sant'Ambrogio da Milano, diresse la diocesi tra il 390 e il 420. La sua attività si concentrò maggiormente sulla lotta contro la simonia e del paganesimo. Massimo è conosciuto soprattutto grazie ai suoi numerosi sermoni. La data della sua morte è incerta: viene fissata intorno all'anno 420. Cf. S. COLOMBO, *Per un'edizione critica delle opere di S. Massimo vescovo di Torino*, "Didaskaleion", nuova serie 2 (1924) 71-75; M. PELLEGRINO, *Intorno a 24 omelie falsamente attribuite a san Massimo di Torino*, "Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur" 63 (1957) 134-141; C. CHAFFIN, *Civic values in Maximus of Turin and his contemporaries*, in *Forma Futuri. Studi in onore di M. Pellegrino*, Torino 1975, 1041-1053; M. PELLEGRINO, *La tipologia battesimale in san Massimo di Torino: l'incontro con la samaritana e le nozze di Cana*, in M. PELLEGRINO, *Ricerche patristiche (1938-1980)*, Torino 1982, 642-650; IDEM, *Martiri e martirio in san Massimo di Torino*, in M. PELLEGRINO, *Ricerche patristiche (1938-1980)*, Torino 1982, 683-703; A. MERKT, *Maximus I. von Turin: die Verkündigung eines Bischofs der frühen Reichskirche im zeitgeschichtlichen, gesellschaftlichen und liturgischen Kontext*, Supplements to Vigiliae Christianae 40, Leiden 1997; G. BANTERLE – S. PETRI (ed.), *Massimo di Torino. Sermoni*, Collana di testi patristici 168, Roma 2003.

“Ma vediamo quale origine abbia avuto questo sacratissimo numero di quaranta giorni. Leggiamo anzitutto nell’Antico Testamento che ai tempi di Noè, siccome tutto il genere umano era diventato preda di una scellerata malvagità, apertesi le cateratte del cielo, per un ugual numero di giorni caddero piogge e, avvenuta sulla terra un’inondazione di quaranta giorni, in modo misterioso si verificò non tanto un diluvio quanto un battesimo. Certamente il battesimo fu il mezzo mediante il quale fu eliminata nei peccatori l’iniquità e conservata la giustizia di Noè. Così dunque anche ora il Signore ci ha dato la Quaresima a somiglianza di quel periodo, affinché [...] la pioggia della misericordia celeste ci bagni della sua rugiada e, avvenuta l’inondazione, mediante il battesimo la pioggia del lavacro della salvezza ci rechi la luce e – come avvenne allora – i flutti delle acque spengano in noi l’iniquità delle colpe e conservino la giustizia delle virtù. Il modo di procedere, infatti, anche ora è quello dei tempi di Noè. Il battesimo è il diluvio per il peccatore, la santificazione per il fedele. Mediante il lavacro del Signore si salva la giustizia, si uccide l’ingiustizia”<sup>77</sup>.

Questo genere di esegesi che vede il battesimo nelle acque primordiali della creazione e nelle acque del diluvio (sono le immagini prese dall’Antico Testamento) nonché nelle acque del Giordano, o nell’acqua cambiata nel vino durante le nozze di Cana (solo le immagini desunte dal Nuovo Testamento)<sup>78</sup>, si basa sull’unità progressiva e dinamica dell’Antico e del Nuovo Testamento. Ciò viene palesemente costatato da san Gaudenzio di Brescia:

“Né devi ritenere che sia da disprezzare la legge della lettera, dalla quale lo Spirito Santo viene attinto per intervento di Gesù mediante i suoi fedeli ministri [...]”<sup>79</sup>.

## 10. Il passaggio degli Israeliti attraverso il Mar Rosso

<sup>77</sup> MAXIMUS TAURINENSIS, *Sermones* 50, 2 (tr. it.: G. BANTERLE, in G. BANTERLE – S. PETRI [ed.], *Massimo di Torino. Sermoni*, Collana di testi patristici 168, Roma 2003, 211).

<sup>78</sup> Il rito della benedizione dell’acqua durante la Veglia Pasquale ha lo stesso quadrupliche schema: le acque all’inizio della creazione del mondo; le acque del diluvio; l’acqua a Cana di Galilea; l’acqua del battesimo.

<sup>79</sup> GAUDENTIUS BRIXIENSIS, *Tractatus Paschales. De lectione Evangelii I* 8, 49 (tr. it.: G. BANTERLE [ed.], p. 329).

Un altro simbolo del battesimo è anche il passaggio degli Israeliti attraverso il Mar Rosso. Questo tema viene trattato, tra l'altro, da Origene:

“[...] che cosa dunque ci insegnano queste cose? Abbiamo già detto sopra quale sia riguardo ad esse la interpretazione dell'Apostolo. Chiama questo un «battesimo, compiuto in Mosè nella nube e nel mare» (1 Cor 10, 2), affinché anche tu, che sei stato battezzato nel Cristo, nell'acqua e nello Spirito Santo, sappia che gli Egiziani sono al tuo inseguimento e vogliono richiamarti al loro servizio, cioè ai reggitori di questo mondo e agli spiriti malvagi dei quali prima fosti schiavo. Essi cercheranno certo di inseguirti, ma tu discendi nell'acqua e scampa incolume e, lavate le macchie dei peccati, risali come uomo nuovo pronto per cantare il cantico nuovo”<sup>80</sup>.

Tertulliano di Cartagine, invece, scrive così:

“E quanti benefici della natura, quanti doni privilegiati della grazia, quante solennità rituali, quante prefigurazioni, anticipazioni e profezie hanno precisato la funzione dell'acqua nella prassi religiosa! Innanzitutto c'è il popolo liberato dall'Egitto che riuscì ad attraversare l'acqua sfuggendo all'esercito del re egiziano; l'acqua annientò il re in persona assieme a tutte le sue truppe. Ci può essere una prefigurazione più chiara del sacramento del battesimo? Basta guardare ai pagani che vengono liberati da questo mondo, senza dubbio attraverso l'acqua, e che abbandonano, travolto nell'acqua, il diavolo, il loro tiranno di prima”<sup>81</sup>.

Del passaggio attraverso il Mar Rosso, simbolo del battesimo, insegna anche san Gaudenzio di Brescia:

“[...] il beato e perfetto Esodo si compie in noi, quando il vero Mosè, uscito dall'acqua del Giordano, e Dio per natura, non per convenzione, il Signor nostro Gesù, con la verga della sua croce, per mezzo dell'acqua del battesimo, ci fa uscire dalla schiavitù del

---

<sup>80</sup> ORIGENES, *Homiliae in Exodum* 5, 5 (tr. it.: M.I. DANIELI [ed.], *Origene. Omelie sull'Esodo*, Collana di testi patristici 27, Roma 1991<sup>2</sup>, 107).

<sup>81</sup> TERTULLIANUS, *De baptismo* 9, 1 (tr. it.: R. IORIO [ed.], p. 93. 95).

Faraone, cioè del diavolo, e ci sottrae dall'intero Egitto delle sue tenebre, chiamandoci alle opere della luce dalle tenebre delle azioni mondane, nelle quali si trovano ancora alcuni rimproverati dal beatissimo Paolo: «Avreste dovuto – dice – essere usciti da questo mondo; ma ora vi ho scritto di non mescolarvi» (cf. 1 Cor 5, 10 s.)<sup>82</sup>.

Questo testo mostra tre tappe, che si succedono, della storia della salvezza: l'uscita degli Israeliti dalla cattività dell'Egitto e del regno delle tenebre di cui il simbolo è l'Egitto; la vera liberazione operata grazie alla croce di Cristo; la partecipazione dei cristiani a quest'opera salvifica grazie alle acque del battesimo, grazie alle quali, in unione con il mistero della croce, si staccano dal diavolo (il vero Faraone) e dal suo regno delle tenebre, simboleggiato dall'Egitto. Questa visione generale ha un significato particolare, perché il battesimo esprime realmente sia il passaggio attraverso il Mar Rosso, sia la Pasqua descritta in Es 12, 7-13.

Il passaggio degli Ebrei attraverso il Mar Rosso, simbolo del battesimo, è un evento salvifico ampiamente descritto e commentato dalla tradizione patristica sia orientale che occidentale. I Padri, facendo ciò, si basarono senza dubbio non soltanto sull'Antico Testamento, ma anche sul commento di san Paolo contenuto in 1 Cor 10, 1-6:

“Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo”.

Inoltre, esiste una grande somiglianza tra san Gaudenzio di Brescia e san Giovanni Crisostomo presso il quale il passaggio attraverso il Mar Rosso viene espressamente considerato come tipo del battesimo, l'Egitto come tipo dell'idolatria, e il Faraone come tipo del diavolo<sup>83</sup>. Vediamo qui il principio esegetico chiamato “ombra-verità” (l'Antico Testamento = l'ombra; il Nuovo Testamento = la verità).

L'amico di san Gaudenzio di Brescia, sant'Ambrogio di Milano, si serve delle stesse figure mostrando chiaramente il loro profondo

---

<sup>82</sup> GAUDENTIUS BRIXIENSIS, *Tractatus Paschales. In Exodum* 1, 13 (tr. it.: G. BANTERLE [ed.], p. 255).

<sup>83</sup> Cf. IOHANNES CHRYSOSTOMUS, *Sermo in 1 Cor 10*, 1 3-4.

simbolismo: la morte degli Egiziani nel Mar Rosso e la liberazione degli Israeliti diventano la figura della distruzione dell'esercito di Satana. Tale distruzione si compie nel battesimo, e l'effetto di ciò è la vita nuova: la vera libertà dei fedeli rigenerati da Cristo<sup>84</sup>.

San Massimo di Torino, invece, vede il simbolo del battesimo anche nel passaggio degli Israeliti attraverso il fiume Giordano:

“Ancora in grazia del numero di quarantadue giorni il popolo d'Israele giunse alle acque del Giordano ed anche, nello stesso periodo di tempo, il popolo cristiano giunge alle acque del battesimo. E, come dice il Profeta, «il Giordano si volse indietro» (Sal 114, 3): là, quando Israele entrò nelle acque del fiume, l'onda si ritrasse, qui, quando il cristiano scende nel fonte, fuggono le colpe dei peccati; e là in modo meraviglioso il fiume risalendo il suo corso ritorna alla sua sorgente, qui l'uomo chiamato all'avvenire è rinnovato nell'infanzia della sua origine; là l'onda ricerca la sorgente dalla quale era scaturita, qui l'innocenza riconosce l'uomo da cui si era allontanata; là l'alveo è vuotato dei suoi flutti, qui i cuori sono vuotati dei peccati, in modo che là l'acqua fangosa non bagnai servi di Dio, qui la mala coscienza non contamina i servitori di Cristo. Il Giordano infatti è, in un certo senso, il fonte del battesimo, passando attraverso il quale uno, lasciata la sozzura, entra nel paradiso promesso. Con questo numero di quarantadue il popolo d'Israele, lasciato l'Egitto, valicò le onde del Mar Rosso, ed anche noi con lo stesso numero, lasciando l'Egitto del mondo, passiamo gli stagni dell'ardente Geenna; l'onda sostiene quelli tra i flutti, noi non brucia la fiamma del fuoco; per quelli l'acqua diventa solida, per noi l'incendio si raffredda; e, come contro il costume di natura il mare viene asciugato dal calore, così mediante il fonte battesimale la Geenna si fa mite”<sup>85</sup>.

## 11. L'acqua a Cana di Galilea

La tradizione patristica scorge nel miracolo, che Gesù compì a Cana di Galilea, un duplice simbolo: da una parte, esso simboleggia l'Eucaristia, dall'altra parte il battesimo. Lo nota palesemente Tertulliano di Cartagine, il più antico teologo e scrittore paleocristiano latino:

---

<sup>84</sup> Cf. AMBROSIUS MEDIOLANENSIS, *De sacramentis* 12.

<sup>85</sup> MAXIMUS TAURINENSIS, *Sermones* 67, 3 (tr. it.: G. BANTERLE, p. 287-288).

“Sempre l’acqua accompagna Cristo. Anche lui viene battezzato nell’acqua; viene invitato a nozze e con l’acqua inaugura le prime prove del suo potere di far miracoli: mentre predica invita gli assetati a bere la sua acqua di eternità; mentre insegna la carità indica come opera di amore anche solo un bicchiere d’acqua donato ad un proprio simile; si prende un po’ di sollievo presso un pozzo, cammina sull’acqua, gli piace passare da una parte all’altra del lago, serve l’acqua ai suoi discepoli. Fino alla passione si possono trovare testimonianze a favore del battesimo; quando viene condannato alla crocifissione, c’è ancora l’acqua, questa volta per le mani di Pilato; quando viene trafitto, dal costato vien fuori dell’acqua e la lancia del soldato ne sa qualcosa”<sup>86</sup>.

Anche più tardi vediamo il simbolismo del battesimo in collegamento con l’acqua mutata in vino a Cana di Galilea, ad esempio: in Gregorio di Elvira<sup>87</sup>, in Arnobio il Giovane<sup>88</sup>, il quale, però, vede nel vino di Cana non il simbolo dell’Eucaristia, bensì della passione di Cristo<sup>89</sup>, in Eusebio

<sup>86</sup> TERTULLIANUS, *De baptismo* 9, 4 (tr. it.: R. IORIO [ed.], p. 95).

<sup>87</sup> Cf. GREGORIUS ELIBERITANUS, *Tractatus V de Epithalamio* (= *In Canticum Canticorum*) 1, 10-12. Gregorio nacque alla fine del III secolo, o all’inizio del IV, e morì dopo il 392) e fu un asperissimo avversario dell’arianesimo. Infatti, negli anni 380-385 fu persino alla guida dei luciferiani. Gregorio di Elvira viene annoverato tra i più importanti teologici iberici prima di sant’Isidoro di Siviglia. Commentò la Bibbia (ad esempio: i *Tractatus XX Origenis de libris Sacrarum Scripturarum*; il *De arca Noe*, i *Tractatus V de Epithalamio*, e scrisse un’opera dogmatica, intitolata *De fide orthodoxa*, nella quale difende lo ὁμοούσιος niceno. Cf. F.W. BAUTZ, *Gregor von Elvira*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, II, Hamm 1990, 330-331.

<sup>88</sup> Arnobio il Giovane fu uno scrittore romano vissuto nel V secolo. Non conosciamo la sua vita. Una volta egli stesso afferma di essere monaco. Visse forse a Roma dal 430 al 460 circa. Conosciamo le seguenti sue opere: i *Commentarii in Psalmos* (spiegazione allegorica dei Salmi che non è in sintonia con la dottrina agostiniana della grazia), le *Expositiunculae in Evangelium* (che commentano i Vangeli di Matteo, Luca e Giovanni), il *Conflictus Arnobii catholici cum Serapione Aegyptio*, o la *Monomachia adversos haereses diversas* (un dialogo tra lo stesso Arnobio, che si dichiara sostenitore della cristologia di san Cirillo di Alessandria, e Serapione, seguace di Eutiche, monofisita), il *Praedestinatus* (in tre libri; nel I° vengono brevemente presentate le eresie, e nei libri II° e III° si tratta del predestinazionismo combattuto con argomentazioni pelagiane che negano la necessità della grazia e il peccato originale). Cf. G. MORIN: *Étude d’ensemble sur Arnobe le Jeune*, “Revue bénédictine” 28 (1911) 154-190.

<sup>89</sup> Cf. ARNOBIUS IUNIOR, *Expositiunculae in Evangelium [Iohannis]* 2.

*Gallicanus*<sup>90</sup>, o in Cesario di Arles<sup>91</sup>.

San Massimo di Torino parla, è vero, del battesimo commentando il miracolo di Cana, ma mette l'accento non sull'azione di Cristo, bensì dello Spirito Santo: il vino nuovo va versato in otri nuovi, ossia: la grazia dello Spirito Santo deve essere versata in uomini nuovi, nei neofiti che diventano uomini nuovi proprio a causa di tale grazia<sup>92</sup>.

Sant'Agostino d'Ippona unisce gli otri nuovi e il vino nuovo anche con il dono dello Spirito Santo elargito agli apostoli e ai primi discepoli nel giorno della Pentecoste<sup>93</sup>. Lo fa anche san Girolamo<sup>94</sup>.

Sant'Agostino insegna, inoltre, che lo stesso dono dello Spirito Santo viene elargito ai fedeli di tutti i tempi: se essi diventano otri nuovi ed aspettano l'arrivo della grazia di Cristo, saranno abbondantemente riempiti con lo Spirito Santo che diventerà in essi sorgente di amore, ed essi stessi saranno vino nuovo.

Lo Spirito Santo li renderà capaci di disprezzare il mondo come i

<sup>90</sup> Cf. EUSEBIUS *GALLICANUS*, *Homiliae* 5, 2.

<sup>91</sup> Cf. CAESARIUS ARELATENSIS, *Sermones* 167, 1. San Cesario d'Arles (\* Chalon-sur-Saône, 470 circa – † Arles, il 27 agosto 543) monaco di origine romana, divenuto vescovo di Arles. Nacque da famiglia cattolica nella provincia della *Gallia Lugdunensis I* allora nel territorio dei Burgundi. Verso i 18 anni, entrò nel clero di Chalon ma dopo 2 anni si trasferì nel monastero di Lérin, diventando allievo di Giuliano Pomerio. Per motivi di salute, nel 499, abbandonò il monastero e si trasferì presso lo zio Eonio, arcivescovo di Arles, dal quale fu ordinato prima diacono e poi presbitero. Nel 502, divenne vescovo di Arles, ma presto fu accusato di collaborare coi Burgundi, ed esiliato da Alarico II a Burdigala (Bordeaux), dove rimase fino al 506. Nel 512, consacrò il monastero femminile di San Giovanni, a cui mise alla guida come badessa la sorella Cesaria. La regola che Cesario diede al monastero diventò la regola per i monasteri femminili nei secoli successivi. San Cesario presiedette vari concili. Morì ad Arles nel 542, dopo 40 anni di episcopato. Scrisse diverse opere: una compilazione sull'Apocalisse, alcune opere esegetiche contro gli ariani e i pelagiani (il *Libellus de mysterio sanctae Trinitatis*, il *Breviarium adversus haereticos*, un *Opusculum de gratia*), due *Regulae* (una per i monaci, l'altra per le vergini) e un *Testamentum*. Importanti sono anche i suoi *Sermones*. Cf. K. SCHÄFERDIEK, *Caesarius von Arles*, in *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, IV, Berlin – New York 1981<sup>2</sup>, 319-321; F.W. BAUTZ, *Caesarius von Arles*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, I, Hamm 1990, 842-843; W.E. KLINGSHIRN, *Caesarius of Arles*, Cambridge 1994.

<sup>92</sup> Cf. MAXIMUS TAURINENSIS, *Sermones* 28, 3.

<sup>93</sup> Cf. AUGUSTINUS HIPONENSIS, *Sermones* 267; IDEM, *Sermones* 272 B; IDEM, *Sermones* 299 B.

<sup>94</sup> Cf. HIERONYMUS STRIDONENSIS, *Adversus Iovinianum* 1, 30. Anche papa san Gregorio Magno, che scrive in un periodo molto più tardivo risperro a san Girolamo, unisce gli otri e il vino nuovo con la Pentecoste. Cf. GREGORIUS MAGNUS, *Moralia in Iob* 23, 11, 20.

martiri, di sopportare per Cristo ogni sacrificio e di essere capaci di dargli un'eroica testimonianza<sup>95</sup>.

### III. A guisa di conclusione

Sull'architrave, che sostiene le otto colonne centrali del Battistero dell'imperatore Costantino il Grande in Laterano a Roma, leggiamo la seguente iscrizione collocata lì da papa Sisto II (gli anni del pontificato: 432-440)<sup>96</sup>. Tale testo può servire da riassunto di tutto ciò che abbiamo esposto in questa breve antologia riguardante il battesimo nel periodo patristico e la sua teologia:

“Qui nasce al cielo un popolo di stirpe divina, che è generato dallo Spirito fecondatore di queste acque. | La Chiesa madre da questo fonte dà alla luce una prole virginea, concepita per virtù dello Spirito Santo. | O voi, che rinascete in questo fonte, aspirate al regno dei cieli: la beatudine non accoglie chi è nato solo a questa terra. | Questa è la fonte vitale, che iriga tutta la terra, e trae origine dalla piaga del Cristo. | O peccatore, che devi essere purificato in questa sacra corrente, immergiti qui: l'onda, che ti riceverà vecchio (nel peccato), ti produrrà ringiovanito (alla grazia). | O tu che vuoi essere innocente, ti purifica in questo lavacro, sia che gravi sopra di te il peccato originale, sia il peccato della tua persona. | Non vi è alcuna differenza tra coloro che qui

---

<sup>95</sup> Cf. AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *Sermones* 272 B.

<sup>96</sup> La prima costruzione del Battistero Lateranense, che risale al IV secolo, è voluta probabilmente da Costantino il Grande. L'edificio era posto sopra un impianto termale e fece da modello a innumerevoli battisteri successivi. Il Battistero fu ricostruito, a partire dal 432 fino al 440 circa da papa Sisto III, rendendo difficile distinguere la fase costruttiva costantiniana. Sotto il pontificato di papa Ilario, sempre nel V secolo, furono aggiunti l'atrio e tre cappelle dedicate rispettivamente a San Giovanni il Battista, alla Santa Croce e a San Giovanni Evangelista. Nel VII secolo fu aggiunta la cappella di San Venanzio con mosaici. Dopo un periodo di abbandono causato dalla permanenza del papa ad Avignone e poi in Vaticano, nel XVI secolo, iniziarono interventi di recupero del Battistero, tra cui la realizzazione di una nuova porta di ingresso sulla rinnovata Piazza san Giovanni, eliminando la cappella nord (oratorio della Santa Croce). Nel XVII secolo, fu rinnovato l'interno del Battistero con un nuovo apparato decorativo. Cf. O. BRANDT, *Il battistero lateranense dell'Imperatore Costantino e l'architettura contemporanea: Come si crea un'architettura battesimale cristiana?*, “Acta Hyperborea” 8 (2001) 117-144.

rinascano: quest'unico fonte, l'unico Spirito, l'unica fede li avvince in una sola unità. | Né il numero né la qualità dei suoi peccati atterrisca alcuno: chi rinasce da questo fiume sarà santo”.

Una simile scritta si trova nel Battistero di San Giovanni alle Fonti a Milano. Quest'iscrizione viene attribuita a sant'Ambrogio, vescovo di questa città. Il testo fu copiato nell'VIII secolo da un pellegrino ignoto, ed arrivò a noi grazie al manoscritto *Vaticanus Palatinus Latinus* 833 che attualmente viene custodito presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Questa scritta, similmente a quella di Roma, mette in risalto la grandissima importanza del battesimo, e lo fa partendo dal numero “8” che simboleggia la risurrezione e il compimento dell'opera salvifica dell'uomo e dell'universo. Ecco il testo dell'iscrizione:

“L'edificio a otto nicchie è costruito per gli usi sacri e il fonte ottagonale è degno di questo dono. È stato opportuno che su questo numero sorgesse l'aula del sacro battesimo per il quale ai popoli è stata ridata la vera salvezza nella luce di Cristo risorgente, Egli che sciolse le barriere della morte e suscita dalle tombe gli esanimi, e, liberando quelli che si confessano peccatori da ogni colpevole macchia, li lava nella corrente del fonte purificatore. Qui tutti quelli che vogliono deporre le colpe di una vita obbrobriosa lavino il loro cuore, presentino animo puro. Qui vengano fervidi: anche se uno oserà avvicinarsi torbido si allontanerà più candido della neve. Qui si affrettino a venire i giusti: nessun giusto può esimersi da queste acque. In esse è il regno e il disegno di Dio, la gloria della sua giustizia. Quale cosa più divina di questa che in un breve istante crolli la colpa di un intero popolo?”<sup>97</sup>.

---

<sup>97</sup> Tr. it.: R. IORIO [ed.], p. 171.

## CHRZEST W NAUCZANIU OJCÓW KOŚCIOŁA

## Streszczenie

Ojcowie Kościoła pozostawili bardzo bogate nauczanie dotyczące sakramentu chrztu i to zarówno jeśli chodzi o głębię teologiczną, jak i duchową. Spuściznę tę można podzielić na dwa zasadnicze okresy. Pierwszy z nich to okres najstarszego piśmiennictwa starochrześcijańskiego, a więc czas I i II w., obejmujący pisma tak zwanych Ojców Apostolskich i Apologetów, które ukazują wiarę Kościoła okresu poapostolskiego. Pisma tego okresu mówią o fakcie i sposobach udzielania chrztu świętego, o jego konieczności i zbawiennych skutkach. Czynią to jednak, nie wypracowując jeszcze doktryny dotyczącej samego sakramentu. Drugi okres to czas od III wieku aż do końca patrystyki. Ten drugi okres dostarcza już prawdziwych traktatów, katechez, homilii, listów i innych podobnych pism mówiących o chrzcie świętym i jego znaczeniu w życiu chrześcijanina.

Odnośnie do pierwszego okresu, Autor mniejszego artykułu przedstawia jedynie główne teksty, starając się wyciągnąć z nich odpowiednie wnioski. Omówiony został chrzest ukazany w następujących dziełach: „Didaché”, „Liście pseudo-Barnaby”, „Listach” św. Ignacego Antiocheńskiego, „Drugim Liście św. Klemensa Rzymskiego”, „Pasterzu” Hermasa, dziełach św. Justyna i św. Ireneusza z Lyonu. Pisarze tego okresu świadczą o istniejącej powszechnie praktyce udzielania sakramentu chrztu według formuły i w sposób opisany w Nowym Testamencie. Opierają się oni na mistycznym rozumieniu chrztu, które jest zawarte w Listach św. Pawła Apostoła.

Natomiast odnośnie do drugiego, o wiele bogatszego okresu, ukazane zostały najważniejsze zagadnienia dotyczące omawianej tu problematyki, które Autor zilustrował przykładami. Teksty patrystyczne drugiego okresu – czasu po zakończeniu prześladowań chrześcijan – podzielił według tematyki dotyczącej znaczenia i symboli chrztu. Rzeczywistość ta jawi się jako: najpiękniejszy i najwspanialszy dar Boży, brama do życia wiecznego i źródło życia; wyznanie i sakrament wiary, poprzez który stajemy się członkami Kościoła, który rodzi nas jak matka do nowego życia; duchowe oświecenie łączące nas ściśle ze śmiercią i zmartwychwstaniem Chrystusa; zaślubiny z Chrystusem; powrót do utraconego raj, odrodzenie w Duchu Świętym.

Ojcowie tego okresu widzą symboliczny związek pomiędzy chrztem, a wodami na początku stworzenia świata; między chrztem, a popodem; między chrztem, a przejściem Izraelitów przez Morze Czerwone; między chrztem, a wodą w Kanie Galilejskiej.